

La CINA



Brevi cenni storici

*La storia della Cina è una cronaca affascinante che ha origine nella notte dei tempi. Secondo alcuni storici la civiltà cinese ebbe origine nel seimila a.C.. Nel tempo in cui in Egitto si costruivano le piramidi, in Cina nascevano le prime città lungo il fiume Giallo; mentre a Babilonia si misuravano i cieli, in Cina si elaborava un calendario che prevedeva le eclissi. Molteplici furono le dinastie che governarono su quest'immenso paese, impossibile in questa sede esaminarle tutte, ma alcune più di altre lasciarono il segno sulla millenaria cultura cinese. Si deve, ad esempio, alla dinastia Quin la cessazione delle sanguinose guerre tra gli stati e l'unificazione della frammentaria realtà politica cinese. Dal termine "Quin" sarebbe poi derivato il nome straniero dato al Regno di Mezzo: **Cina**. Il primo imperatore Quin (221 – 210) fu un uomo privo di scrupoli, un tiranno responsabile d'oppressioni e stragi. Il suo regno fu breve ma incisivo, in quegli anni istigò l'epurazione ai danni degli studiosi di Confucio e con un gran rogo di libri ridusse in cenere gran parte della letteratura cinese. A lui si deve in ogni modo l'espansione territoriale della Cina, che rese necessaria la costruzione della Grande Muraglia, per fermare i barbari vendicativi del nord, e la realizzazione di un'altra opera considerevole: il mausoleo dei guerrieri di terracotta. Sotto questa dinastia inoltre si standardizzarono la scrittura, i pesi e le misure. Una ribellione delle province causò la caduta della dinastia Quin e l'ascesa al potere degli Han.*

Gli Han mantennero gran parte della struttura statale istituita dalla dinastia precedente, dettennero il potere per 400 anni modellando profondamente la cultura cinese. Mentre Roma estendeva le sue frontiere verso nord, la dinastia degli Han conquistava le terre d'Occidente e apriva la Via della Seta attraverso la quale avrebbe comunicato più tardi con l'Occidente. Quella cinese fu tuttavia una civiltà chiusa. Anche se antica come quelle del Mediterraneo, essa si considerò, rispetto alle altre, il centro dell'universo. Tutte le civiltà da noi conosciute ebbero sempre contatti fra di loro, la Cina si limitò, ad esempio, ad inviare pellegrini in India, i quali riportarono in patria ciò che a loro sembrava

utile. Dall'India giunse così in Cina il Buddismo, ma, quando questo si diffuse e divenne la religione del paese, i rapporti con l'India cessarono. I cinesi oggi, come in passato, considerano il loro sistema sociale e di governo assolutamente perfetto. Eventuali difetti non sono mai imputabili al sistema, ma agli individui che non fanno o non riescono a fare il loro dovere. Alla base del pensiero cinese è il concetto d'armonia, l'universo esiste grazie all'armonia fra i corpi celesti: gli Individui sulla Terra e le cose che li circondano devono essere in armonia fra loro.

Ma ritorniamo alla dinastia Han, durante il loro regno ci fu un gran consolidamento dell'impero, che, a livello interno, si tradusse nell'instaurazione ufficiale dello stato cinese e, a livello esterno, portò un'espansione militare.

Dalla fine della dinastia Han nel 220 d.C all'ascesa dei Sui nel 581, la Cina fu scossa da più di quattro secoli di conflitti interni, che sfociarono in guerre tra le più terribili che ancora si ricordano nella storia del paese. Fu opera dei Sui la riunificazione del paese. Questa dinastia regnò solo per un breve periodo (589-618), ma fu molto attiva sul piano legislativo, poiché varò una riforma amministrativa e un'agraria, rafforzò inoltre il ruolo della pubblica amministrazione per limitare i privilegi delle classi aristocratiche.

Fu poi la volta della dinastia Tang. Durante il regno di quest'ultima, il buddismo si diffuse, grazie all'intensificarsi dei contatti culturali lungo la Via della Seta con i popoli dell'Asia centrale. In seguito i rapporti della dinastia con il mondo esterno furono estesi a paesi quali la Persia, L'India, l'Indocina, la Malaysia, e il Giappone, inaugurando un'epoca di grande cosmopolitismo. All'epoca dei primi imperatori Tang, lo Yùnnàn era diviso in sei regni, il più importante dei quali era quello di Nànzhào "regno del sud", fondato dal popolo Bai, con centro a Dàlì. Fu un periodo che favorì la diffusione della cultura cinese nella regione. Nel X secolo la dinastia locale dei Bai fu deposta da una monarchia d'etnia cinese, ma, il regno di Dàlì mantenne l'indipendenza fino all'invasione mongola nel 1252, quando fu ammesso ai territori della dinastia Yuan. Mentre nello Yùnnàn, accadeva tutto ciò, la dinastia Tang cadde, lasciando un vuoto politico che, per un certo periodo, fu colmato da una serie di piccoli Stati.

Seguì un periodo denominato delle "Cinque Dinastie", che governarono il Paese in modo oppressivo per ben dieci anni dal 907 al 960. Nel 959, il comandante della guardia imperiale della dinastia Zhou, ultima delle cinque a regnare sulla Cina, s'impadronì del potere e riunì il Paese sotto una nuova dinastia: quella dei Song, che governarono dal 960 al 1279. Questi sono ricordati nella storia cinese per avere inaugurato un'epoca di grandi mutamenti, caratterizzata dall'istituzione di un governo fortemente centralizzato, dall'affermazione del neoconfucianesimo, dalla restaurazione del sistema d'esami di stato, con cui erano selezionati i funzionari della burocrazia imperiale, e da quella che è stata definita la rivoluzione commerciale. L'ascesa di una classe di mercanti favorì la crescita di nuovi centri urbani, che si consolidarono grazie all'afflusso di merci provenienti da tutto il paese. Per questo motivo, gli storici, attribuiscono alla dinastia Song, il merito di aver segnato una svolta nello sviluppo della cultura urbana in Cina.

Dopo un ventennio di lotte intestine, nel 1206, Genghiz Khan riunì le tribù mongole in una nuova entità nazionale e volse il suo sguardo verso est, fu il primo barbaro che penetrò in Cina aprendo una breccia nella Grande Muraglia. Sulla scia dei Mongoli giunsero ben un milione di mercenari musulmani che si stabilirono nello Yùnnàn per controllare e ripopolare le campagne. Sempre in questo periodo i Khan assunsero alle loro dipendenze Marco Polo, al quale affidarono una missione esplorativa che lo portò a viaggiare e a scoprire terre meravigliose popolate da coccodrilli, da tribù tuate che bevevano vino di riso. Infine, il Gran Khan, sottomise la Cina meridionale e fondò la dinastia Yuan che governò dal 1271 al 1368. I Mongoli governarono il loro sterminato impero con il pugno di ferro ma, per quanto riguarda l'economia, furono meno invadenti delle dinastie cinesi che gli avevano preceduti.



Verso la metà del XIV secolo, il paese fu scosso da nuove insurrezioni, nel 1368 salì al potere la dinastia Ming che restaurò il dominio cinese, governando il paese fino al 1644. Dinanzi all'indebolimento della Cina, i Mancìù, che formavano un gruppo etnico che viveva nel nord del Paese, e che da qualche tempo aveva visto crescere il proprio potere, colsero al volo l'occasione per espandersi, nel giugno del 1644 marciarono sulla capitale ming occupandola e stabilendo una nuova dinastia: "I Quing", che regnarono dal 1644 al 1911, anche se impiegarono 40 anni per sbarazzarsi definitivamente dei Ming e pacificare il paese. Le "triadi" cinesi d'oggi (ossia le società segrete che in genere si ritengono implicate in attività criminali), discendono dalle società segrete che sorsero nella Cina meridionale per resistere ai Mancìù. Anche se, i Quing, avevano accentrato il potere nelle loro mani inimicandosi gli Han cinesi, il regno dei primi imperatori fu caratterizzato da una gran prosperità: allargarono i confini come solo gli Han furono capaci di fare, sul fronte interno adottarono una serie d'importanti misure, sia nel campo del fisco (riduzione delle tasse) che in quello delle infrastrutture (realizzazione di dispositivi di controllo delle piene e costruzione di canali d'irrigazione), che andarono a beneficio dei contadini. Tuttavia, la Cina, rimase un paese chiuso in se stesso e ignaro delle rivoluzioni tecnologiche e scientifiche che erano in atto in Europa. Inoltre, nel 1760, i nuovi barbari avevano già cominciato a bussare alle sue porte. Mentre Inglesi, Olandesi e Spagnoli cercarono di aprirsi nuovi mercati in Cina dalle basi loro installate nel Guàngzhòu, il commercio iniziò a fiorire a favore del paese. Infatti, gli acquisti di tè, seta e porcellane da parte britannica erano superiori agli acquisti di lana e spezie da parte cinese. Per far quadrare i conti, nel 1773, gli inglesi decisero di darsi al commercio dell'oppio. Nonostante l'imperatore avesse dichiarato guerra alle droghe, la dipendenza da oppio in Cina divenne una piaga sociale. In una situazione così difficile e umiliante era inevitabile che scoppiassero delle ribellioni. La prima importante rivolta fu quella dei Taiping. Essi avevano un'ideologia che attingeva molto al cristianesimo. Oltre a proibire il gioco d'azzardo e il consumo di sostanze quali, l'oppio, il tabacco e gli alcolici, auspicavano una riforma agraria e sostenevano che fosse necessario abolire per legge, sia la prostituzione sia la schiavitù. Le loro idee ebbero molto successo tra la gente comune, in breve tempo si trovarono al comando

di un grosso esercito. Per ironia della sorte, furono sconfitti da un'alleanza di forze quing e di mercenari occidentali, poichè gli Europei preferivano trattare con il governo corrotto e debole dei Qing, piuttosto che con una Cina potente e unita governata dai Taiping. Con l'allentarsi dei controlli da parte dell'impero, le potenze occidentali si mossero per impadronirsi dei possedimenti coloniali in Cina. Una guerra con la Francia, nel 1858 e un altro conflitto durato dal 1883 al 1885, posero fine alla sovranità cinese in Indocina consentendo alla Francia di acquisire il controllo di quella regione. Il Regno Unito, fece un passo avanti importante nella sua manovra d'avvicinamento allo Yùnnàn, quando occupò lo stato di Kachin nella Birmania settentrionale.

Nel 1898 le grandi potenze europee erano ormai sul punto di spartirsi la Cina, ma ciò non avvenne per l'intervento degli Stati Uniti, i quali proposero all'impero di adottare una politica liberista che gli avrebbe dato la possibilità di intrattenere rapporti commerciali con qualunque nazione straniera. Più a Nord intanto era in corso la rivolta dei Boxer, che nel 1900 fu sedata da una forza internazionale della quale facevano parte il Regno Unito, gli Stati Uniti, la Francia, il Giappone e la Russia: i Qing contrassero un altro debito nei confronti delle potenze straniere. Schiacciata la rivolta, l'imperatrice si trasferì a Pechino e iniziò a rendersi conto che la Cina aveva bisogno di riforme. Ma se gli esami d'accesso alla pubblica amministrazione, basati su dottrine confuciane vecchie di mille anni, furono aboliti, altre riforme, volute dalla corte furono solo annunciate e mai attuate. Inoltre le società segrete che miravano a rovesciare la dinastia dei Qing, erano sempre più numerose. Nel 1908 l'imperatrice madre morì e al trono ascese un bambino di due anni. La casa imperiale priva di una valida guida ben presto cadde. Due mesi dopo i rappresentanti di 17 province si riunirono per creare un governo repubblicano provvisorio che pose fine al lungo ciclo dinastico della Cina.

Il governo repubblicano provvisorio fu istituito nel 1911. Non avendo il potere per costringere i Mancù ad abdicare, i repubblicani, che non avevano altra scelta, chiesero aiuto al capo dell'esercito imperiale che si mise alla guida dell'esercito repubblicano e costrinse i Mancù rinunciare al governo. Forte del suo potere, non perse tempo, sciolse subito il governo, introducendo nella costituzione un emendamento che lo nominava presidente a vita. Quando l'opposizione regionale reagì, egli fece la mossa successiva, nel 1915 dichiarò la restaurazione dell'impero, proclamandosi ultimo imperatore della Cina.

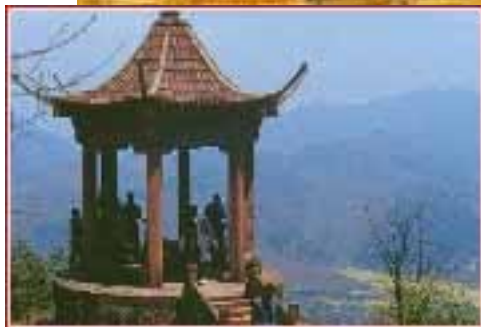
A questo punto, lo Yùnnàn, si separò dalla Cina, coinvolgendo gran parte del sud del paese. Seguì un periodo dominato dai signori della guerra, senza che emergesse un potere abbastanza forte da tenere unito il paese fino all'avvento della Repubblica Popolare cinese nel 1949.

Nel 1920 il Kuomintang, capeggiato da Chiang Kaishek si era affermato come forza politica dominante nella Cina orientale. Tra il 1926 e il 1928, durante una spedizione, quest'ultimo strappò il controllo del nord ai signori della guerra e formò un governo nazionale a Beijing (Pechino). Solo metà del paese era sotto il diretto controllo del Kuomintang, il resto, compreso tutto il Sud-ovest, continuava ad essere sotto il dominio dei signori della guerra locali. La Cina di quegli anni doveva fare i conti con un'infinità di problemi sociali: bambini che lavoravano come schiavi nelle fabbriche, il dilagare di fenomeni quali, la schiavitù delle donne in casa, la prostituzione e la dipendenza dall'oppio, la povertà, che vedeva bisognosi e affamati morire nelle strade, e scioperi che erano soppressi con violenza dai proprietari delle fabbriche cinesi e straniere. Nel 1921 nacque il partito comunista cinese, su consiglio del Comintern sovietico, strinse un'alleanza temporanea con il Kuomintang, soprattutto per impedire l'espansione giapponese.

Nel 1927, Chiang Kaishek, mostrò quali erano i suoi veri intenti politici ordinando il massacro di oltre 5000 comunisti e sindacalisti a Shanghai e costringendo i rossi alla fuga. Dopo il massacro del 1927, i comunisti si divisero in due schieramenti: uno a favore di una politica insurrezionale che coinvolse i grandi centri urbani, l'altro che preferiva

utilizzare come basi della rivoluzione le campagne. Le insurrezioni guidate dai comunisti nel Sud-ovest ebbero molto successo, in particolare quella guidata da Xiaoping. In quegli anni le armate comuniste non disponevano di molti uomini e avevano risorse limitate che ne frenavano l'azione. La tattica usata fu quindi quella della guerriglia. Le battaglie campali andavano evitate, se non nei casi in cui, le forze comuniste potevano contare su una netta superiorità numerica.

Nel 1930 le forze comuniste avevano già formato un forte esercito ed erano una vera minaccia per il Kkuomintang. Chiang dovette intraprendere più di una campagna per annientarli, ma, ogni volta fu sconfitto mentre l'esercito comunista espandeva i propri territori. Approfittando dello stato di caos che regnava in Cina, nel settembre del 1931 i Giapponesi invasero e occuparono la Manciuria, nel nord-est del paese. Sempre ossessionato dal fantasma comunista, Chiang, proseguì la sua quinta campagna d'annientamento; nel 1936 divenne ostaggio dei suoi generali, quest'ultimi formarono un'alleanza anti-giapponese con i comunisti dopo una serie di negoziazioni. L'alleanza però non fece molto per fermare l'avanzata delle truppe nipponiche che, nel 1937, invasero tutto il territorio cinese e nel giro di due anni conquistarono la maggior parte della Cina orientale. L'attacco giapponese su Pearl Harbour nel 1941 determinò l'intervento degli Stati Uniti nella seconda guerra mondiale. Questo fatto distolse i giapponesi dal difendere i territori occupati e gli americani ne approfittarono per fornire di armi, viveri e medicinali l'esercito di Chiang, che li combatteva. L'alleanza tra il Kuomintang e i comunisti era già sciolta nel 1941 e alla fine della seconda guerra mondiale la Cina precipitò nella guerra civile. Nel 1948, i comunisti avevano sottratto al Kuomintang una tale quantità d'attrezzature militari fornite dagli Stati Uniti e avevano reclutato un tale numero di suoi soldati da poter combattere ad armi pari con i nazionalisti.



Tra il 1948 e il 1949, ci furono tre grandi battaglie con altrettante sconfitte del Kuomintang, che perse centinaia di migliaia d'uomini andati ad unirsi ai comunisti. Il primo

ottobre 1949 Mao Zedong, che aveva conquistato il cuore dei cinesi, soprattutto nelle campagne durante la lunga marcia, annunciò, in Piazza Tiananmen a Pechino, la vittoria del popolo cinese e proclamò la Repubblica Popolare. Chiang Kaishek fuggì sull'isola di Formosa (Taiwan) con quello che restava dell'aviazione e della marina e con tutto l'oro del paese. Fondò la Repubblica Cinese con capitale Taipei.

Quando nacque, la RPC, aveva un'economia nel caos e un'inflazione galoppante. Tutte le strade erano in cattive condizioni, le opere d'irrigazione erano andate distrutte, i capi di bestiame si erano dimezzati e così anche la produzione industriale. Con l'ascesa al potere, i comunisti, uniti dall'ebbrezza della vittoria, fecero degli anni 50 un periodo di gran dinamismo. La Cina sembrò trasformarsi, spinta dall'impulso a diventare una gran nazione.

Nel 1953, l'inflazione era stata fermata, la produzione industriale era tornata ai livelli del periodo precedente alla guerra e le terre confiscate ai signori della guerra erano state ridistribuite tra i contadini. Ispirandosi ai modelli già sperimentati in Unione Sovietica, i Cinesi misero a punto e avviarono un ambizioso piano quinquennale che riuscì a fare aumentare la produzione in quasi tutti i settori. Contemporaneamente, il partito rafforzò il suo potere di controllo sulla società organizzando i cittadini in unità di lavoro e dividendo il paese in 21 province, cinque regioni autonome, due municipalità (Pechino e Shanghai) e circa duemila contee aventi giurisdizione su circa un milione di sottosezioni del partito. I primi anni della RPC furono contraddistinti da un rapido sviluppo nel settore economico ma, in campo sociale, rimanevano enormi problemi da risolvere, specie per quanto riguardava i rapporti con gli intellettuali.

Molti uomini di cultura del Kuomintang avevano scelto di rimanere in Cina anziché fuggire a Taiwan e un numero ancora maggiore d'espatriati, molti dei quali altamente qualificati, erano tornati in patria per dare il loro contributo al difficilissimo compito della ricostruzione. I Cinesi che avevano vissuto all'estero furono costretti a seguire corsi di rieducazione intensiva in speciali università e a scrivere un'autobiografia autocritica prima di laurearsi: per molti fu un'esperienza traumatica. All'interno del partito si era creata una divisione su come trattare la questione degli intellettuali. Mao e altri influenti dirigenti sostenevano che il partito avesse svolto un'azione così soddisfacente, da potersi permettere di ricevere qualche critica. Le idee di Mao furono fatte ufficialmente proprie dal partito nel 1957. Tuttavia, gli intellettuali del paese risposero con una durezza che i dirigenti comunisti non avevano previsto. Si fecero portavoce di lamentele che toccavano ogni settore della vita politica e civile, dalla corruzione all'interno del partito, ai controlli sulle forme d'espressione artistica, dall'impossibilità di trovare opere letterarie straniere nel paese, alle pessime condizioni di vita. Ma il maggior bersaglio era sicuramente il partito, accusato di avere abusato della sua posizione d'assoluta supremazia. Il partito reagì bollando come sostenitori della destra gli intellettuali, che persero il posto di lavoro e in molti casi furono incarcerati e spediti nei campi di rieducazione.

Il piano quinquennale aveva dato ottimi risultati per l'espansione dell'industria, ma, la crescita del settore agricolo fu certamente esigua. Ancora una volta il partito si divise sulle decisioni da prendere in merito. Alcuni erano a favore di una politica d'incentivi a sostegno dell'agricoltura, Mao suggerì di mobilitare il paese in uno sforzo produttivo di massa che, secondo lui, avrebbe permesso all'economia cinese di raggiungere il Regno Unito nell'arco di 15 anni. Questa tesi prevalse, i cinesi avviarono un programma di radicali cambiamenti che portò alla creazione di comuni agricole e vide centinaia di migliaia d'abitanti, delle aree sia rurali sia urbane, impegnati nella realizzazione di colossali progetti. Contemporaneamente Mao criticava l'importanza che era stata data in passato all'industria pesante e si fece promotore della creazione di una piccola industria locale all'interno delle comuni popolari, i cui profitti sarebbero dovuti essere investiti nello sviluppo agricolo. Fu un grave errore, i contadini non possedevano materie prime, il mancato

incentivo a lavorare nei campi e l'elevato numero di contadini impiegati nell'inutile progetto degli altiforni determinò il crollo della produzione di cereali. A peggiorare la situazione furono un'ondata di cattivo tempo nel 1959 e il ritiro degli aiuti sovietici nel 1960. I dirigenti comunisti fecero di tutto per coprire il disastro imminente e non cercarono assistenza all'estero. La Cina sprofondò in una carestia di proporzioni gigantesche, si calcola che circa 30 milioni di persone morirono di fame.

Vedendo che l'Unione Sovietica si stava avvicinando ad una coesione pacifica con gli Stati Uniti e che criticava ufficialmente il culto della personalità di Stalin, Mao iniziò a considerare la dirigenza sovietica sempre più revisionista. Le relazioni cino-sovietiche si fecero ancora più gelide, quando, Khrushchev si rimangiò la promessa di fornire alla Cina un prototipo della bomba atomica e si schierò dalla parte dell'India in una disputa di confine cino-indiana. Nel 1960 l'Unione Sovietica richiama in Patria tutti i 1390 esperti russi inviati precedentemente a lavorare in Cina. Con loro si chiusero i 600 progetti che le due potenze volevano realizzare insieme, tra cui il programma di costruzione della bomba atomica cinese.

Mao era stato il vero motore della rivoluzione culturale ma, le sue posizioni estreme, le decisioni politiche degli anni precedenti e la sua opposizione alla burocratizzazione, furono all'origine del suo isolamento all'interno del partito. Per reazione egli iniziò a coltivare il culto della personalità, grazie soprattutto all'aiuto di Lin Piao, Ministro della Difesa e capo supremo dell'esercito di Liberazione Popolare.

Nei primi anni 60, Lin raccolse i detti di Mao in un libro che più tardi sarebbe divenuto famoso con l'appellativo di "libretto rosso". Il libretto divenne oggetto di studio da parte dell'esercito e ben presto fu introdotto nel sistema scolastico cinese. Il risultato fu l'eliminazione dei nemici di Mao: quest'ultimo approvò le critiche fatte dagli studenti e dai docenti ai funzionari del partito e favorì la nascita delle Guardie Rosse. Nulla era considerato sacro dalle Guardie Rosse che imperversavano in tutto il paese. Le università e le scuole secondarie furono chiuse, gli intellettuali, scrittori e artisti furono licenziati, uccisi, condannati ai lavori forzati nelle campagne. La pubblicazione di periodici scientifici, artistici, letterari e culturali cessò; il movimento nato per abolire vecchie idee, tradizioni, cultura, abitudini, schiacciò tutto: dalle pagode alle moschee, fino ai monasteri tibetani. Le zone più colpite furono quelle abitate dalle minoranze etniche, poiché erano le più legate alle tradizioni, si pensi che, nello Yunnan, nel 1955 c'erano più di 2000 templi e che alla fine della Rivoluzione Culturale se ne contavano meno della metà. La Rivoluzione Culturale prese una nuova piega quando le Guardie Rosse persero a poco a poco il potere, e l'Esercito di Liberazione Popolare iniziò il suo regno di terrore. Bastava che una persona fosse sospettata (e il sospetto poteva nascere dal fatto che aveva studiato in un collegio, o aveva un lontano cugino residente all'estero), perché fosse confinato in campagne spesso remote dello Yunnan e del Guizhou, per sottoporsi ad un periodo di rieducazione: studi intensi, autocritica, duro lavoro.

Gli anni immediatamente successivi alla Rivoluzione Culturale videro il ritorno di una certa stabilità politica. Zhou Enlai era il personaggio più influente nella gestione degli affari quotidiani della Cina, ma lavorò anche per riallacciare le relazioni commerciali e diplomatiche del paese con il mondo esterno. Nel 1972 il presidente americano Nixon si recò in visita a Pechino, partecipando ad una serie d'incontri che portarono ad una normalizzazione dei rapporti tra gli Stati Uniti e la RPC. Nel 1973 tornò al potere Deng Xiaoping, che era stato messo in disparte durante la Rivoluzione Culturale, perché accusato d'aver simpatie capitalistiche.

Nel 1976 morì Mao, e, con la morte del Leader, le colpe della Rivoluzione Culturale, furono fatte cadere sulla banda dei quattro della quale faceva parte anche sua moglie. Alla metà del 1977 Deng Xiaoping tornò al potere e iniziò la lenta modernizzazione del paese. L'ideologia fu sostituita da concetti più pragmatici.

Negli anni 80 Deng inaugurò le Zone Economiche speciali che, avendo particolari statuti economici estranei all'economia socialista, erano in grado di attirare gli investimenti esteri.

Nel 1984, fu deciso il destino di Hong Kong, con un trattato Cino-Britannico che garantiva la conservazione di un modello economico-giuridico occidentale almeno per 50 anni dal ritorno dell'ex colonia britannica sotto la sovranità cinese. Il Portogallo preparò un trattato simile per regolare il ritorno di Macao alla Cina. Le profonde tensioni esistenti nella società risultarono più evidenti con la fine degli anni ottanta. Alla liberalizzazione economica non erano seguite le riforme politiche, nel partito regnava la corruzione; inoltre un'inflazione inarrestabile minava ulteriormente l'armonia sociale.

Nel 1989, la morte del riformatore moderato Hu Yaobang, portò a pubbliche manifestazioni di dolore in Piazza Tianamen, che presto si trasformarono in un movimento per la democrazia. I contestatori tennero discorsi in cui evocavano la libertà di stampa e la fine della corruzione e del nepotismo. Per buona parte del mese di maggio il partito fu incapace di soffocare la protesta, anche perché l'imminente arrivo di Gorbachov, per il primo summit sovietico dal 1959, precludeva ogni possibilità di ricorrere alle armi per disperdere la folla. Ma, partito il leader sovietico, il 20 maggio entrò in vigore la legge marziale e il 2 giugno l'esercito in forze presidiava Pechino. Carri armati e mezzi blindati spazzarono via le barricate schiacciando chiunque si trovasse sulla loro strada, mentre soldati con armi automatiche aprivano il fuoco sulla folla che aveva invaso le strade. Non si conosce con precisione il numero delle vittime causate dalla repressione, ciò che è certo è che, con i fatti del 1989, il partito perse la poca autorità morale che ancora gli restava. Gli anni di Deng al potere diedero al paese stabilità politica e migliorarono le condizioni di vita. Deng morì nel 1997, prima del ritorno di Hong Kong alla madrepatria. Dopo un periodo di preoccupazione a livello internazionale, la leadership andò a Jiang Zemin, persona più rigida e controllata. Zemin, ricoprì la carica di presidente della Repubblica nonché segretario generale del partito Comunista, fino al congresso del novembre 2002. La fine del congresso segna l'arrivo al potere di Hu Jintao, destinato a gestire la nuova stagione cinese.

La situazione attuale in Cina non è certo rosea, i problemi con cui deve confrontarsi l'attuale regime sono tali e tanti da richiedere un cambiamento radicale, onde evitare il collasso totale. Ad esempio il sud-ovest è rimasto indietro nella corsa all'arricchimento, alla vertiginosa salita dei prezzi nella regione non è corrisposto alcun aumento dei salari, anche se, è indubbio che la gente vive meglio di un tempo. Paradossalmente, la stampa occidentale da un lato fa passare sotto silenzio l'imminente collasso del paese (con relative conseguenze sull'economia mondiale), ma dall'altro mette in guardia contro i pericoli di una Cina in ascesa. I prossimi anni saranno indubbiamente critici per la Cina. Se il ritorno di Hong Kong e Macao sotto la sovranità cinese sono avvenuti in modo relativamente indolore, il problema di Taiwan deve ancora essere risolto, (la Cina continentale comunista e il governo del Kuomintang al potere a Taiwan sono tecnicamente in guerra dal 1949) e Pechino non esclude l'ipotesi di un'invasione armata.

Le dispute con gli Stati Uniti, in materia di scambi commerciali e diritti umani, minacciano le esportazioni cinesi, e recentemente si sono verificati due casi che hanno ulteriormente aumentato le tensioni tra i due paesi: il bombardamento dell'Ambasciata cinese in Jugoslavia da parte delle forze NATO nel 1999, e la collisione tra un aereo spia americano e un caccia cinese al largo della costa meridionale della Cina nel 2001. Il lento smantellamento delle imprese statali in bancarotta, è un processo delicato che deve continuare, se il governo vuole dare ai cinesi lo stile di vita che sempre più i cittadini considerano un loro diritto. Saranno sempre maggiori, com'è ovvio, le pressioni da parte della popolazione per ottenere più libertà e democrazia. Pare che per il potere centrale non ci

sia più via di scampo: senza la liberalizzazione economica, il partito ha i giorni contati, ma, con essa la sua influenza diminuirà.



LA CINA OGGI

La popolazione cinese non è per niente omogenea: il 93% è costituito dall'etnia Han, ma ufficialmente esistono altre 55 minoranze etniche distinte, dai musulmani Uiguri agli Hui, fino alle fascinosi genti Dai e Naxi della provincia dello Yunnan. Tuttavia sono proprio gli Han i guardiani della tradizione, dell'etichetta, della lingua e della cultura cinese.

Un tempo, i custodi del regno, si cullavano nella certezza di occupare uno spazio al centro del mondo, intorno ai cui confini gravitavano culture dai modi barbari. I cinesi vanno fieri della loro lunga storia e della loro civiltà e si sentono rassicurati dall'appartenere ad una cultura che è sopravvissuta all'usura di migliaia d'anni. Le riforme economiche degli ultimi anni hanno rivitalizzato il sopito senso degli affari, nucleo dell'identità

nazionale. La nazione si rende conto che l'opportunità di riacquistare il proprio posto nel mondo è a portata di mano: questo è l'obiettivo che unisce l'intera popolazione, ma non è più visto come un'utopia marxista, ma piuttosto in termini d'immagine.

Oggi, però, in Cina si avverte un senso di disorientamento, la sua gran civiltà è stata spodestata da Stati Uniti, Corea, Giappone. C'è la sensazione che il paese abbia smarrito la strada, in quanto il comunismo, che aveva sradicato il feudalesimo confinandolo ai libri di storia, portava in sé i propri mali, e l'astuto voltafaccia che diede vita al capitalismo rese inutili i sacrifici delle generazioni precedenti. Adesso la nazione sembra priva di punti di riferimento, sa ciò che ha lasciato ma non conosce la destinazione da raggiungere. La Cina è naturalmente curiosa del mondo esterno, ma gli anni di totale chiusura a qualunque novità, non hanno certamente spianato la strada al contatto con l'occidente. Questo sembra un universo lontano, convogliato da televisione e pubblicità, un mondo in cui le cose sono molto diverse: le automobili sono più veloci, i vestiti più belli, la morale meno rigida e i film migliori. Ciò, rende la Cina per certi aspetti un bizzarro pasticcio occidentale in cui si mescolano ingredienti locali. In tutto il paese l'architettura socialista si basa su un modello utilitaristico occidentale e così anche il modo di vestire. Shanghai è una città ultra moderna e il resto della Cina brama di assomigliarle il più possibile.

La popolazione della Cina è superiore a quella d'USA, Russia, ed Europa messe insieme. Infatti, è costituita da 1 miliardo e 260 milioni di persone, di cui 236 milioni risiedono nelle quattro province del sud-ovest. Ufficialmente, solo il 30% della popolazione cinese è classificata urbana, percentuale molto bassa rispetto al resto del mondo. Le cifre stanno in ogni modo cambiando, poichè la campagna si sta urbanizzando e i contadini abbandonano i campi per cercare lavoro nelle città principali. I contadini sono sempre stati la base del potere del partito. Oggi non è più così: l'agricoltura è in crisi e le città più ricche sono l'eldorado. Ancora oggi, il 50 per cento della forza lavoro, è occupata nell'agricoltura. Tuttavia, nel 2001, questo settore pesava nella formazione del prodotto interno lordo solo per il 17,7 per cento. Dire che l'agricoltura è in crisi è cosa troppo semplice. In realtà ad essere in crisi è l'intero sistema della provincia contadina cinese: una cosa ancora più visibile osservando i cambiamenti nelle grandi città come Pechino e Shangai. I contadini, soprattutto quelli delle piccole aziende, sono di fronte alla peggiore crisi che sia mai stata affrontata dal 1949. In molte province del paese, gli stessi quadri del partito hanno denunciato che i contadini, dopo aver pagato le tasse nazionali e i balzelli locali, dispongono di denaro insufficiente per acquistare le sementi e i fertilizzanti necessari per una nuova stagione. Come abbiamo già visto in più di un'occasione la Cina è il Paese più popolato del mondo, una campagna di pianificazione familiare fu lanciata dal governo negli anni 50, ma questa politica demografica fu abbandonata durante la Rivoluzione Culturale. Per il semplice motivo che, le idee di Mao erano il riflesso dell'ambiente da cui veniva, un ambiente contadino dove servivano molte braccia per rendere meno duro il lavoro dei campi. Solo nel 1973 fu istituito un rigoroso controllo delle nascite in tutto il paese, dando a ciascuna coppia la possibilità di mettere al mondo un solo figlio. Tre sono attualmente gli obiettivi: prima di tutto contenere l'incremento demografico a 1 miliardo e 250 milioni di persone, mantenere in qualche modo stabile questa cifra e lasciare al controllo delle nascite e alla mortalità naturale il compito di ridurre la popolazione cinese.

Per convincere le coppie sposate ad avere un solo figlio, lo Stato offre alcuni incentivi economici e sociali, tra cui una somma annua pari al salario di un mese fino al compimento del 14° anno d'età del figlio, e un'abitazione più grande di quelle normalmente destinate alla popolazione. Al comparire del secondo figlio, decadono tutti i privilegi e compaiono le penalizzazioni, ad esempio la retrocessione nella gerarchia della fabbrica o dell'ufficio, sino alla perdita del lavoro. Ricordiamo in ogni modo, di non sottovalutare l'importanza del problema, un aumento demografico eccessivo, pari al 1,2% annuale, signifi-

ca che ogni anno la Cina deve nutrire in più una popolazione due volte quella della Svizzera.

Alle minoranze nazionali e a molte famiglie che vivono nelle campagne, è consentito avere due figli, per questo motivo nelle zone rurali si vedono molti bambini, specie nelle aree abitate dalle minoranze.

La campagna per il controllo delle nascite sembra dare i suoi frutti, ma le famiglie che aderiscono alla politica del figlio unico, spesso vogliono un figlio maschio, e questo, specialmente nella Cina rurale, si traduce nella barbara pratica di sopprimere le femmine. In alcune parti del paese, questa prassi, tra l'altro, sta creando un forte squilibrio tra i sessi: in Cina ci sono 60 milioni d'uomini in più rispetto alle donne. C'è naturalmente il rovescio della medaglia, la politica del figlio unico, porterà inevitabilmente all'invecchiamento di una popolazione costituita in stragrande maggioranza da giovani, e il doversi fare carico di un vasto numero d'anziani in pensione, è un'altra delle sfide che la Cina si ritroverà ad affrontare in futuro.

La Cina attuale ha un tasso d'alfabetizzazione dell'80%, ma il Guizhou e lo Yunnan sono le due province meno alfabetizzate del paese e sono ben al di sotto di questa percentuale. Tra le minoranze vi sono molte persone che non sanno leggere i caratteri cinesi, ma che a volte conoscono il loro alfabeto.

Entro il 2010 sarà esteso a tutta la Cina, un sistema che prevede un ciclo d'istruzione obbligatorio per nove anni. Fino a tempi molto recenti, era lo Stato a farsi carico dell'istruzione dei cinesi, dalle scuole elementari all'università. In cambio, i laureati dovevano accettare qualunque lavoro fosse loro assegnato dallo stato. Tuttavia negli ultimi due anni le cose sono un pò cambiate: agli studenti che possono pagarsi gli studi, è permesso scegliersi il lavoro in piena libertà. Naturalmente questo è un privilegio di pochi.

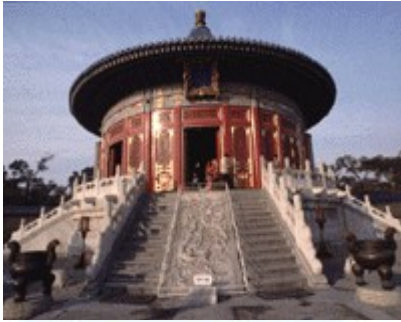
Anche se in ritardo, la Cina, ha riconosciuto l'importanza economica di avere una popolazione che sappia parlare almeno discretamente le lingue straniere. L'inglese è sicuramente la lingua straniera più diffusa e molti giovani cinesi sono ansiosi di praticarla con i turisti stranieri che, sempre più visitano quest'affascinante paese.

Le riforme economiche sono state lanciate 20 anni fa, ma la politica è rimasta ancora ai tempi più bui. Sulla decisione di aprire il partito ad imprenditori e manager si è aperto un feroce dibattito. Il regime non è mai stato messo in discussione negli ultimi 53 anni. A guidare il paese è sempre stato il partito comunista. La vecchia guardia dichiara di non voler fare entrare i capitalisti nel partito, e i sostenitori di questa politica sono bollati come traditori.

Lo sviluppo economico è stato sicuramente tumultuoso negli ultimi anni, nel 2001 il prodotto nazionale lordo è aumentato del 7,3 per cento, ma nonostante questo, il 10 per cento della popolazione vive in condizioni d'assoluta povertà. Il XVI congresso del partito comunista del novembre 2002, segna il cambio della guardia a Pechino. Il discorso del presidente uscente Zemin ribadisce la fedeltà al marxismo, ma con toni sbiaditi. Si afferma la necessità di promuovere il capitalismo. L'ingresso degli imprenditori era una necessità: potevano espugnare il partito. Bisognava inserirli al più presto nello statuto, sia pure con una formula vaga, che neanche li nomina, ma li contempla e l'imprigiona. C'era il rischio che formassero un altro centro di potere: ed è noto che il PC cinese tollera male i concorrenti. Col tempo gli imprenditori privati, ormai in numero notevole, potevano fagocitare il PC. Oppure, avrebbero finito per comprarlo, come capita con un partito corrotto in una democrazia corrotta. Creare i cosiddetti "capitalisti rossi" è stata in definitiva, oltre che un'operazione politicamente accorta, una misura anticorruzione. La formula adottata è in ogni modo prudente. Nello statuto il PC non è più "l'avanguardia" della classe operaia, ma della "classe operaia cinese, del popolo cinese, e della nazione cinese". I capitalisti, insieme a tante altre categorie sociali, sono ovviamente compresi. Zemin lascia, ma continuerà a contare, forse anche più d'ora, sarà il Presidente della po-

tente commissione militare, e capo dello Stato fino a Marzo. Hu Jintao è il nuovo segretario generale, aspetta da dieci anni questo momento, riceverà il titolo, ma non ancora tutto il vero potere. Sono ancora in pochi nel Paese quelli che lo conoscono. Lo conoscono bene i tibetani, poiché ha governato, e quindi ha represso, quella provincia occupata e annessa con la forza alla Repubblica Popolare. Governava il Tibet nel 1989, quando a Lhasa fu decretata la legge marziale per domare le rivolte anticinesi. Nessuno può in ogni modo sapere adesso, come sarà Hu Jintao una volta arrivato al vertice del potere. La generazione che lascia la ribalta è quella responsabile dei morti di Piazza Tiananmen. Zemin ha lavorato bene. Ha sepolto, se non proprio cancellato, dalle memorie il sangue della Tiananmen. Nelle università gli studenti, ai quali sono ricordate la rivolta del 1989 e la repressione che ne seguì, dichiarano di non interessarsi di politica. L'unica cosa che occupa la loro attenzione è l'aspetto economico della Cina che cambia. E' ovvio che non ci si può in eterno occupare d'economia restando indifferenti alla politica, il regime lascia la libertà privata di arricchirsi ma non gradisce interventi nella gestione politica. Per ora si studia l'economia di mercato nell'ambito della teoria Marxista - Leninista. Pratica e teoria sono contraddittorie, ma riescono a convivere. E' il miracoloso enigma di quel genio che era Deng Xiaoping. Miracolo perfezionato dall'ingegner Zemin.





BREVI CENNI GEOGRAFICI E CLIMATICI

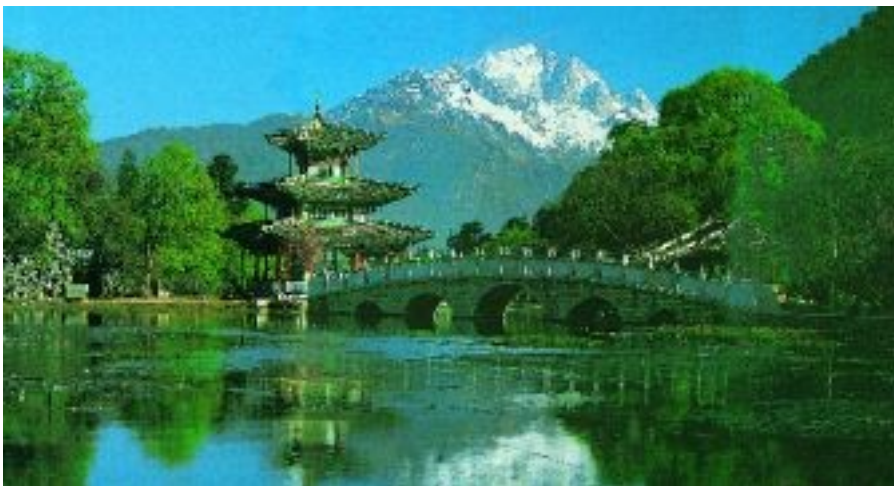
La Cina è il terzo paese più grande del mondo dopo la Russia e il Canada. Le zone più montuose comprendono il Tibet e il poderoso Himalaya ad occidente; le catene del Kunlun, del Tianshan e del Pamir a nord-ovest. Il monte Everest (8847 m) il più alto del mondo è situato in Cina, mentre scavato nel vasto nord-ovest, è localizzato il punto più basso del paese, la depressione del Turpan (154 metri sotto il livello del mare). Il terreno

diventa sempre più piatto man mano che ci si sposta verso oriente. Se le catene montuose ad occidente fecero da barriera, l'espansionismo cinese fu fermato anche dai terribili deserti, compreso quello del Gobi e il riarso deserto del Taklimakan nelle pianure settentrionali. La stragrande maggioranza (90%) della popolazione vive sulle costa o nelle zone fertili lungo il fiume Yangtze, il Fiume Giallo, e il Fiume delle Perle. I fiumi che attraversano la Cina irrigano gran parte delle terre coltivate e rendono fertile un territorio che, tuttavia, soffre da sempre a causa dell'eccessiva abbondanza o mancanza d'acqua. La diga delle Tre Gole, sul fiume Yangtze, dovrebbe servire a cambiare la situazione. Il completamento dell'opera è previsto per il 2009. La costa cinese è un insieme di prosperose SEZ (zone Economiche Speciali) e di porti fiorenti. Due terzi del territorio sono troppo montuosi, aridi, o comunque inadatti all'agricoltura.

Le zone di confine con la Cina compongono un interessante mosaico culturale perché il paese è circondato da: Corea del Nord, Russia, Mongolia, Kirgizstan, Afghanistan, Pakistan, Bhutan, India, Nepal, Birmania, Laos, Vietnam. Molte delle regioni più affascinanti e suggestive, si trovano alla periferia e sono un crogiolo di culture e minoranze diverse (che compongono metà dell'intera popolazione).

La Cina ha un'enorme varietà climatica, dalle aride distese desertiche del nord-ovest, all'umido sud, fino alle lande sottoposte alla gelida morsa dell'inverno nel nord-est. A settentrione del fiume Yangtze, l'inverno è solitamente freddo, e diventa sempre più rigido man mano che si procede verso nord. Il vasto nord-est alterna estati torride e aride, ad inverni estremamente rigidi.

Il segreto del sud-ovest, meta del nostro tour, è dato dalla miscela unica di territorio e cultura etnica. Sull'altopiano dello Yunnan-Guizhou si trova la provincia dello Yunnan, dominata a nord dal Tibet, il tetto del mondo. Ad ovest la regione è circondata dalla giungla di Myanmar (Birmania), mentre a sud si sente il sapore del Laos e del Vietnam. I rilievi montuosi riparati fanno sì che ci sia un clima mite sia d'inverno sia d'estate; Il capoluogo della provincia Kunming, è detta "Città della Primavera". In questa regione vive la metà delle 55 minoranze etniche della Cina.

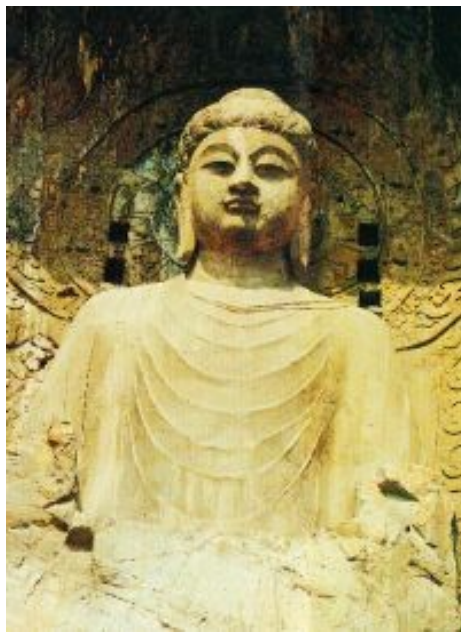


In Cina è presente un'enorme varietà di piante e animali che riflettono le enormi disparità geografiche del paese. Le foreste tropicali della provincia dello Yunnan pullulano di specie animali, dalle scimmie, agli elefanti, fino all'esclusiva tigre dell'Indocina. L'estremo opposto, a nord-est, è dimora della tigre della Manciuria, delle renne degli orsi, e di altre specie adatte alla foresta siberiana. Il nord-ovest è una distesa arida e desertica,

con piante robuste e resistenti alla siccità, oasi verdi, e montagne coperte di pini, patria tra gli altri, di gatti selvatici, leopardi, cammelli e lepri.

Purtroppo piante e animali selvatici sono in gran pericolo soprattutto a causa della rapida crescita economica. Per fortuna non in tutta la Cina si registra un tale disastro, il sud-ovest ha una flora particolarmente ricca che è stata ben sfruttata nel corso degli anni. Nella Regione crescono spontaneamente alberi di camelia da olio e canfora, betel, e ancora, mandarini, pompelmi, tè. Nel sud tropicale, esiste una flora altrettanto ricca e diversa, comprende più della metà delle piante protette in Cina. Sono state individuate più di 5000 specie, anche se la foresta tropicale della zona continua ad essere sottoposta a forti sollecitazioni da parte dell'agricoltura nomade e oggi rimane solo il 20-30 % del manto forestale originario. Una forma di tutela ambientale così com'è intesa oggi, iniziò nel 1959, con l'approvazione di leggi per garantire la sopravvivenza del panda gigante.

Al momento, c'è in ogni caso più coscienza, sono state istituite ben 926 riserve naturali, molte delle quali recentemente aperte nel sud-ovest. Il solo Yunnan, ne vanta più di cento, sicuramente più di qualunque altra provincia cinese.



RELIGIONE E FILOSOFIA

La Cina è un Paese profondamente religioso, che annovera tra le fedi principali il buddismo, il taoismo, e, in minor misura il confucianesimo. In realtà, quest'ultimo non è propriamente una religione, ma una filosofia, e il buddismo arrivò dall'India: si può quindi affermare che l'unica vera fede indigena sia il taoismo.

Centrale nel taoismo è il concetto di Dao, un principio impossibile da percepire perché supera tutti i limiti dei sensi, del pensiero, dell'immaginazione. E' possibile conoscerlo solo attraverso l'introspezione mistica, che non si può esprimere a parole. Il Dao è la via dell'universo, il potere dinamico della natura, l'ordine che sta dietro a tutte le cose

della vita, lo spirito inesauribile. E' il modo, secondo cui, ogni individuo dovrebbe ordinare la propria esistenza per essere in armonia con l'universo. La nozione taoista più nota, è quella del dualismo di un universo diviso in Yin, (principio femminile associato all'oscurità e alla passività) e Yang (principio maschile associato alla luce e all'attività), i due opposti complementari simbolizzati nel famoso cerchio diviso in spire bianche e nere.

La maggior parte dei templi cinesi è buddista, da ciò si deduce l'importanza di questa fede per i cinesi. Nato dalla predicazione del principe indiano Siddhartha Gautama (563-483 a C), il buddismo giunse in Cina tra il III e il VI secolo d.C, e si diffuse accanto al taoismo. La filosofia buddista nasce dal concetto che la vita è sofferenza. Tutti sono soggetti ai traumi della nascita, della morte, della malattia, della vecchiaia. Tutti devono confrontarsi con quello che temono di più, e separarsi dalle persone amate. La causa di tutte le sofferenze è il desiderio, soprattutto quello che nasce dal corpo e dall'ambizione. La felicità è possibile, ma si può raggiungere solo liberandosi dal desiderio e, seguendo il sentiero che conduce al Nirvana. Quest'ultimo è uno stato di completa libertà, dove non esistono cupidigia, rabbia, ignoranza e altre catene che condizionano l'esistenza dell'individuo. Nelle aree a maggioranza tibetana del Sichuan occidentale e dello Yunnan sud-occidentale, esiste una forma di buddismo assai particolare: il buddismo tibetano o tantrico, da alcuni detto anche lamaismo. E' assai più mistico delle altre forme di buddismo per la grande importanza che conferisce a mudra (posture rituali), mantra (formule sacre), yantra (diagrammi sacri), e riti segreti d'iniziazione, aventi lo scopo di portare i seguaci verso l'illuminazione. I sacerdoti sono chiamati Lama, e sono ritenuti reincarnazioni d'esseri altamente evoluti.

Il Confucianesimo, che prende il nome dal saggio Confucio, è una filosofia paternalistica che regola il comportamento sociale, insegna codici, regole e norme di condotta. Il filosofo visse nell'era pre-Quin, un periodo di divisioni durante il quale la Cina fu oppressa, vittima di un governo corrotto e di lotte intestine. Confucio nel tentativo di porre fine ad una situazione incresciosa, elaborò un codice morale in grado di incoraggiare i governanti a regnare con giustizia. Un posto centrale nella sua filosofia aveva il rispetto per il passato e per l'autorità, fosse essa quella degli anziani in seno alla famiglia o quella dei capi della gerarchia sociale. La famiglia svolgeva un ruolo fondamentale nella società confuciana, giacché base della stessa. Il principio chiave, che regolava l'ordine in seno alla famiglia, era la pietà filiale, il rispetto che i figli dovevano ai genitori, e gli obblighi che contraevano nei loro confronti alla nascita. Il Confucianesimo rafforzò il culto degli antenati e l'usanza d'avere alberi genealogici.

Sono presenti in Cina anche minoranze religiose, oltre che etniche. Nella Cina sud-occidentale, vive una comunità di Hui, musulmani d'etnia cinese, che si reputano i discendenti dei mercanti e dei mercenari arabi insediatisi nella regione dopo l'invasione mongola nel XIII secolo. Si distinguono dagli Han perché portano sulla testa uno zucchetto bianco e non mangiano maiale (la principale fonte di carne in Cina). Molte città del sud-ovest hanno almeno una moschea. I musulmani cinesi sono stati duramente perseguitati durante la Rivoluzione Culturale, periodo in cui molti furono costretti a mangiare maiale e ad assistere alla trasformazione delle moschee in porcili.

Il Cristianesimo giunse in Cina con i numerosi missionari cattolici e protestanti, che si stabilirono nel sud-ovest nel XIX secolo, dopo l'invasione del paese da parte delle potenze occidentali. I cattolici francesi andarono ad evangelizzare soprattutto lo Yunnan nord-occidentale e lo Sichuan occidentale, mentre i metodisti si concentrarono più sui Miao del Guizhou. Ancora oggi si trovano in questi territori importanti chiese sia protestanti, sia cattoliche.

Le minoranze del sud-ovest hanno quasi tutte un sistema di credenze animiste e sciamaniche, che variano da etnia ad etnia. La stragrande maggioranza di queste popolazio-

ni, è accomunata dalla credenza negli spiriti, che devono essere propiziati con amuleti e sacrifici per avere un buon raccolto. Lo sciamano è il tramite tra gli spiriti e gli uomini.

Oggi, il governo comunista cinese professa l'ateismo. Considera la religione pura superstizione, un retaggio della vecchia Cina, utilizzato dai governanti succedutisi nel tempo per mantenere il potere. Concezione in linea con l'affermazione Marxiana, secondo cui, la religione è "l'oppio dei popoli". Nel tentativo di migliorare i rapporti con le minoranze musulmane, buddiste, e tibetane, le autorità cinesi hanno reintrodotta la libertà di culto. Il divieto esiste solo per i giovani al di sotto dei 18 anni, che non possono partecipare ad alcun'attività religiosa. Un particolare è bene in ogni caso ricordare, solo gli atei possono entrare nel partito, e poiché, tutte le 55 minoranze etniche della Cina seguono una religione, questa regola preclude alla maggior parte di loro di essere rappresentate all'interno del partito.

Il proselitismo è vietato, ai missionari è sempre negato il visto per entrare in Cina, tra il governo e la chiesa cattolica cinese ci sono molti problemi legati al fatto che, quest'ultima si rifiuta di disconoscere il Papa come capo spirituale, ed inoltre il Vaticano non condivide la politica del figlio unico e le posizioni sull'aborto. Per questo motivo, la Santa sede mantiene relazioni diplomatiche solo con Taiwan, cosa non molto gradita alla Cina.



LE MINORANZE ETNICHE

Il sud-ovest è un fecondo angolo della Cina che brulica di minoranze etniche e vanta un paesaggio fantastico. I cento milioni di persone appartenenti alle minoranze della Cina sono divisi in 55 gruppi etnici, 26 dei quali risiedono nel sud-ovest. Le minoranze in Cina hanno un'importanza strategica nettamente inferiore a ciò che si potrebbe immaginare guardando questi numeri. Non solo vivono in delicate aree di confine, ma spesso hanno anche legami di parentela con popoli che risiedono di là dalle frontiere. I Miao del Guizhou sono uguali agli Hmong del Laos e del Vietnam, mentre gli Yiao del Guangxi appartengono allo stesso ceppo dei Mien del Laos e della Thailandia, e gli Jingpo sono noti nella Birmania settentrionale con il nome di Kachin.

I rapporti tra le minoranze e i cinesi "Han" sono sempre stati problematici, tanto che ancora oggi le diverse comunità continuano a rimanere piuttosto separate. I cinesi in passato, consideravano i popoli che non erano d'etnia Han come barbari, anche se, la stessa Cina, è stata governata da due di queste minoranze: i Mongoli durante la dinastia degli Yuan e i Manciù durante il regno dei Ming.

Tutte le nazionalità esistenti nel paese sono definite “fratelli di pari grado”, anche se gli Han si considerano il “fratello maggiore”. Eppure, la storia cinese è costellata di rivolte scoppiate per sottrarsi al loro controllo, particolarmente violente furono le insurrezioni Musulmane e Miao nel XIX secolo.

Quasi tutte le minoranze parlano la propria lingua, ma conoscono anche il cinese mandarino che è insegnato in tutte le scuole. Molte etnie utilizzano la scrittura ideografica cinese, mentre alcune come gli Yi, i Tibetani e i Naxi conservano i loro antichi alfabeti, e altre, come i Miao, hanno un codice scritto creato dai missionari nel XVIII secolo.

Dal punto di vista religioso, la maggior parte è rimasta legata ad antiche credenze animistiche e ha un calendario di feste strettamente connesse ai riti della fertilità e corteggiamento.



Le autorità cinesi continuano a dipingere le minoranze come popoli di gente felice, sorridente e variopinta, in realtà esse occupano spesso l'ultimo gradino della scala sociale ed economica.

Un tempo, la maggior parte di queste popolazioni abitava le fertili terre agricole della Cina centrale, ma l'espansione degli Han le spinse prima nelle valli e poi sulle montagne del sud-est: il risultato è che oggi vivono in regioni remote e molto lontane dal progresso.

Il Sichuan occidentale è occupato dai tibetani e qui vivono anche un piccolo gruppo di Quing imparentati con i tibetani. La parte meridionale della provincia ospita gli affascinanti Yi, rimasti una società schiavista, rigorosamente divisa in caste fino al termine degli anni 50.

Il Guizhuo è dominato da ben sette milioni di Miao, ma vi abitano anche altre due minoranze: i Dong, e i Bouyi, i maestri del batik del Guizhou centrale.

Gli Yao e gli Shui abitano invece il confine con il Guangxi. Ai piedi dell'Himalaya, nell'area nord-occidentale dello Yunnan, sorge la splendida cittadina di Lijiang, patria dell'etnia Naxi e Mosu, due popolazioni rette da società matriarcali. I Naxi indossano caratteristici e affascinanti abiti blu.

La minoranza etnica Bai, si concentra nella valle dove passa il fiume Nujiang, nella parte occidentale della provincia dello Yunnan, tra foreste e alte montagne. Le donne Bai indossano un grembiule ricamato, chiamato Hewuoqu. N'esistono tipi ben distinti, secondo l'età delle donne, per forma, lunghezza e disegni. I disegni e i colori più semplici sono nei grembiuli delle fanciulle in fiore, e anche in quelli di giovani donne che hanno avuto un figlio. Il grembiule delle donne adulte ha disegni differenti su ogni parte, con significato simbolico. Sul petto, fatto con una gran pezza di tessuto nero, sono ricamate le peonie, il gallo d'oro, la fenice e la farfalla.



ARTE E CULTURA

La cultura cinese è certamente una delle più antiche e raffinate che si conoscano.

Sin dall'antichità, l'arte, aveva un'estetica particolare, basti pensare alle poesie Tang, ai contorni splendidi della pittura paesaggistica Song, all'eleganza classica della porcellana Ming. La nobiltà e il senso del decoro, tipici del paese, emergono pienamente nella sua arte, comprenderne il linguaggio significa capire l'anima della Cina. Gran parte dell'arte cinese tradizionale, esercita un notevole richiamo sulla sensibilità occidentale perché mossa da un'estetica che rifugge la tensione, insistendo invece sulla delicatezza e sull'eleganza del tocco.

La pittura cinese si avvale sostanzialmente di due strumenti: il pennello e l'inchiostro. Sono gli stessi strumenti base della calligrafia, considerata in Cina la più alta forma d'arte visiva. Ai bambini s'insegnava a scrivere bene fin da piccoli, anche perché, una buona calligrafia era considerata una risorsa sociale in più, il requisito essenziale per diventare eruditi o funzionari della pubblica amministrazione. Dal modo di scrivere si giudicava anche il carattere delle persone: più era elegante la calligrafia e più si era raffinati. In tutta la Cina è possibile vedere ancora esempi di calligrafia decorativa nei templi, sulle pareti delle grotte, sui fianchi delle montagne e sui monumenti.

Ritorniamo alla pittura. La pittura cinese raccoglie un certo numero di stili, ma nessuno rappresenta la sensibilità orientale quanto i paesaggi. La pittura paesaggistica nacque già nel IV secolo d.C, e raggiunse l'apoteosi in epoca Song e Yuan, quando si formò la tradizione insuperata che è giunta sino a noi. Il mezzo preferito dagli artisti era l'inchiostro su seta, che non consentiva modifiche dopo l'applicazione. L'ombreggiatura era considerata una tecnica straniera, (introdotta in Cina attraverso l'arte buddista che giunse dall'Asia centrale tra il terzo e il sedicesimo secolo) e il colore rivestiva una funzione simbolica e decorativa soltanto secondaria. Fino al crollo della dinastia Tang, il soggetto dominante nella pittura cinese era la figura umana, sostituita dal paesaggio, a partire, dall'undicesimo secolo.

Con l'avvento del comunismo al potere, divennero popolari i variopinti manifesti di Mao che salutava le folle sventolando il famoso libretto rosso. Dalla fine degli anni settanta in poi, la pittura cinese ha abbandonato la sua funzione propagandistica, per torna-

re ad essere una forma d'espressione artistica. Nei negozi e nelle gallerie di tutta la Cina, si possono vedere lavori di pittori che si rifanno alla tradizione, mentre nelle principali città è emerso un vivace movimento d'avanguardia.

L'architettura, non è in Cina particolarmente interessante, dal 1949 in poi, furono costruiti un po' ovunque edifici di cemento, e oggi, molto spesso si distruggono costruzioni tradizionali per far posto a palazzi ultramoderni. In tutto il paese, sono in ogni caso, in via di restauro i templi rimasti, e alcuni villaggi sono rimasti integri, soprattutto nello Yunnan. Le minoranze hanno un tipo d'architettura diverso, che varia da etnia ad etnia. Per esempio, i Dong sono famosi per le loro torri con tamburi di legno e per i ponti del vento e della pioggia, mentre i Bouyi sono più noti per le loro straordinarie costruzioni in muratura. I Miao vivono in belle abitazioni tradizionali in legno, i Qiang in caratteristiche residenze in pietra simili a fortezze, e i Dai su palafitte. Sono molto particolari anche le case dei Naxi di Lijiang, ora protette dall'Unesco.

Per quanto riguarda la letteratura, il concetto cinese è molto lontano dal nostro. In cinese la parola scritta non ha alcuna relazione con i suoi equivalenti nelle lingue occidentali. L'italiano ad esempio ricrea unicamente il suono, ed è soltanto questo a rendere avvincente l'ascolto della poesia. Affrontare la letteratura cinese è un'esperienza diversa, perché i caratteri sul foglio sono effettivamente il dipinto che accompagna il brano, dunque sono doppiamente descrittivi: quest'elemento è di fondamentale importanza per apprezzare la poesia cinese classica, in cui l'impatto visivo è dato dai caratteri.

Essendo considerato un mezzo di comunicazione di massa, il cinema, è stato oggetto di una censura ancora più rigida di quella che ha colpito la letteratura e il teatro. Nel 1982 ci fu una svolta con la laurea dei primi studenti dell'accademia cinematografica di Pechino. Gli anni novanta hanno visto emergere nuovi giovani registi, con un approccio cinematografico diverso dai loro predecessori, e senza il sostegno finanziario degli stranieri. Nell'ultimo decennio i film della Cina continentale hanno avuto gran successo in occidente, tanto da essere proiettati nei cinema d'essai e talvolta proposti anche nelle altre sale. Gong Li è certamente l'attrice più famosa della sua generazione.

Il teatro cinese attinge da tradizioni assai diverse rispetto a quello occidentale, e si differenzia da questo per un punto fondamentale: l'importanza della musica, particolare che induce generalmente chi ne parla, a definirlo più come "opera". L'opera nacque dal teatro popolare, una forma artistica che fiorì durante la dinastia mongola Yuan. Esistono molte forme regionali d'opera con storie, costumi, trucco e musica propri.

Il teatro cinese contemporaneo, la cui espressione più famosa è "l'Opera di Pechino", vanta una storia ininterrotta di circa 900 anni. In questo ampio periodo, l'opera cinese, è stata terreno d'incontro delle forme d'arte espressiva più diverse: acrobati, arti marziali, arie poetiche e danza stilizzata. L'opera di Pechino è sicuramente il miglior modo per venire in contatto con la musica cinese. Gli strumenti tradizionali includono l'Erhu, uno strumento a corda che produce un suono simile ad un triste lamento, il pipa, simile ad un liuto, e il dizi (flauto).

Molta musica tradizionale è andata perduta, vittima della Rivoluzione Culturale, che, se da una parte ebbe il merito di risollevarla la Cina da una condizione di feudalesimo, dall'altra, agì in maniera assolutamente oscurantista, distruggendo parte di una cultura millenaria unica e affascinante.

Tra le minoranze etniche, meno influenzate dalla Rivoluzione Culturale, è possibile ancora ascoltare la musica tradizionale cinese, suonata da eccellenti orchestre, come l'orchestra Naxi a Lijiang. Questa musica è un misto di melodie taoiste, tratte dal testo sacro Dongjing della dinastia Tang, e di canti tradizionali Naxi.

Molte minoranze etniche della Cina sud-occidentale, hanno una ricca tradizione nel campo della danza, evolutasi da rituali religiosi e persino da riti esorcisti. Tra i Miao e i Lahu sono assai diffuse le danze accompagnate dal lusceng, (flauto di canna), mentre tra i

Wa è più comune assistere a quelle con i tamburi di legno. La danzatrice più famosa in Cina è Yang Liping, di nazionalità Bai.

Le arti etniche della provincia dello Yunnan hanno legami molto stretti con le feste tradizionali delle minoranze, come la festa delle Torce, la festa delle Colline fiorite, la festa del Giro della Montagna e la festa di Thingyan, che trasmesse di generazione in generazione, occupano una parte importante nelle culture etniche.

L'etnia Yi, chiamata l'etnia del fuoco, è molto antica. Durante la festa delle Torce, tutti i villaggi sono in fermento: ci sono lotte e combattimenti di bufali, si canta e si danza intorno al fuoco, accompagnati dal sanxian (uno strumento a tre corde) e dall'organo a bocca.

L'etnia Dai è chiamata l'etnia dell'acqua. I Dai, in genere di carattere mite, sono particolarmente dotati per la danza. Essi considerano la festa di Thingyan come il loro Capodanno. Per questa festa si bagna il buddha, si organizzano delle gare con le barche drago, ci si spruzza con l'acqua, ecc..

I Miao accolgono l'arrivo della festa delle Colline Fiorite con la danza dell'organo a bocca. I ragazzi cantano in groppa ai loro cavalli; le ragazze tengono in mano un ombrello di tela e sono vestite con gonne plissettate dai colori sgargianti. Tutti, sfoggiando i loro indumenti più belli, si dirigono verso le colline fiorite.

Anche i Bai hanno la loro festa, quella del Giro della Montagna. Nel corso di questa festa, gli uomini, le donne, gli anziani e i bambini, tutti agghindati, tenendo rami di salice, dei fiori, oppure pizzicando i loro strumenti e battendo il tamburo ad otto triangoli, si riuniscono ai piedi del monte Cangshan, per onorare la memoria dei loro eroi storici.

Attualmente si ascolta anche musica occidentale, anche se, i veri beniamini del popolo sono i cantanti locali. La musica popolare cinese tende a cercare ispirazione a Hong Kong, Taiwan e Singapore, che producono musica pop. In Cina il posto migliore per i gruppi musicali stranieri è il centro mostre e convegni di Hong Kong.



SOCIETA' E COSTUMI SOCIALI

La cultura cinese fu letteralmente annientata dalla Rivoluzione Culturale, ciononostante, le antiche tradizioni sono profondamente radicate nella società, e negli ultimi anni sono tornate a rifiorire insieme con un rinnovato interesse per la religione popolare e le minoranze etniche.

La famiglia è la base della società cinese. La gente vive in famiglie allargate spesso dividendo la stessa casa, soprattutto nelle città, dove gli spazi abitativi sono ristretti.

Ogni membro ha una determinata posizione in seno alla famiglia, e in base a questa posizione è tenuto a rispettare un preciso insieme di responsabilità e d'obblighi fissati dalla tradizione confuciana. Il matrimonio è ancora un'unione non solo tra individui, ma anche tra famiglie, soprattutto nelle campagne. Nelle zone più legate alla tradizione, spesso si ricorre all'astrologia per stabilire la compatibilità tra gli sposi e per fissare la data più propizia per le nozze. Molti matrimoni sono ancora combinati dai genitori, anche se pure in Cina, stanno iniziando a farsi strada lentamente usanze moderne, come l'abito bianco e pratiche un tempo impensabili come il divorzio.

Nelle zone abitate dalle minoranze etniche vige la consuetudine, per la quale il primogenito, spesso lascia la casa paterna per costruire un nuovo focolare domestico altrove, mentre il secondogenito rimane in famiglia. Le donne spesso non vanno a vivere con il marito fino a quando non restano incinte, momento in cui trasferiscono il loro insieme di responsabilità e di doveri dai genitori alla nuova famiglia, in particolare alla suocera. Questo, è uno dei motivi per cui, le figlie sono viste come un peso finanziario dalle famiglie. L'usanza di mantenere delle concubine è quasi del tutto scomparsa.

La maggior parte dei cinesi ha almeno tre nomi, il primo dei quali è il cognome. In Cina c'è una mancanza cronica di cognomi, lo dimostra il fatto che un quarto della popolazione ne abbia in comune solo cinque: Li, Wang, Zhang, Liu e Chen. Esistono, specie nelle grandi città casi d'omonimia, persone con lo stesso nome e cognome, scritti esattamente con gli stessi caratteri. I giornali cinesi denunciano spesso arresti avvenuti ai danni di una persona sbagliata, errori nei conti correnti bancari, e persino interventi chirurgici eseguiti su pazienti ricoverati per altri motivi, tutti dovuti a scambi d'identità.

*La cultura e le filosofie orientali furono sicuramente scoperte nei primi anni settanta, dai pionieri che cominciarono a visitare l'India e l'oriente in generale, ma è sicuramente in questi ultimi anni che, l'occidente, intriso di cultura "New Age", ha studiato a fondo e utilizzato molte delle antiche tradizioni cinesi, dall'uso della **medicina alternativa (agopuntura e rimedi naturali)**, all'utilizzo del Fengshu, allo studio dell'astrologia e dei simboli cinesi.*

Il nostro corpo è cosparso da 365 punti sensibili, attraverso i quali si può intervenire per convogliare lo "spirito vitale" ai vari organi e alle varie parti del corpo. Nell'agopuntura, per raggiungere questo scopo, si stimolano i punti sensibili a livello epidermico con aghi di vario spessore e varie lunghezze. L'ago introdotto in direzione del cuore crea una situazione yang, introdotto in posizione opposta una situazione yin, allo stato profondo placa, allo stato superficiale stimola, a quello mediano devia. Questo è un modo antichissimo per riequilibrare le energie.

*L'**auricolopuntura** crea un assioma tra l'orecchio e il feto al momento della nascita. Minuscoli aghi sono utilizzati per stimolare i punti sensibili, che nell'orecchio sono appena 59 e corrispondono ai vari organi e alle parti vitali.*

*La **riflessologia plantare**, molto in voga in occidente, è un antico massaggio cinese. Nella pianta dei piedi ci sono dei punti sensibili, direttamente in contatto con gli organi e le parti vitali. Attraverso il massaggio si raggiunge la parte interessata, stimolandola.*

*Durante i millenni in cui i cinesi si sono ingegnati per curare la salute, hanno osservato l'azione d'alcuni elementi e la reazione del corpo e dello spirito a loro. L'**erborista***

ha tentato combinazioni di questi elementi, li ha somministrati come decotti, infusi, pomate, pillole, sciroppi e ne ha osservato lo sviluppo negli stati patologici. In occidente alcuni di questi farmaci sono diventati famosi come ad esempio il **ginseng** e la **pappa reale**, il **balsamo del cielo**, gli **oli essenziali**, le **corna di cervo**. Il ginseng è un tonico d'ottima qualità, si usa l'intera parte della radice, la pappa reale, cibo dell'ape regina è un buon tonico, ma anche un rigeneratore dei tessuti. Le corna di cervo muschiate, contengono ormoni maschili e sono considerate sia un tonico, sia un afrodisiaco. I cervi muschiati sono allevati per utilizzare le parti molli delle corna prima che queste si ossifichino. Il balsamo del cielo è un unguento a base di mentolo, menta piperita, chiodi di garofano, cannella, olio di canfora e olio d'eucalipto. Serve come pomata contro le ustioni, il mal di testa, i dolori articolari e muscolari. Gli oli essenziali contengono in genere mentolo, oli di menta piperita, canfora, olio d'eucalipto.

La **cucina cinese** è attenta alle combinazioni alimentari, tiene conto sia delle proprietà nutritive degli ingredienti sia di quelle terapeutiche, in omaggio al principio "l'uomo è ciò che mangia", si cerca sempre l'armonia.

Una curiosità: l'uso delle bacchette in Cina risale al periodo Shang, sebbene non si possa stabilire con esattezza quando esse sostituirono completamente le dita, delle quali possono, a ragione, considerarsi il prolungamento. Sono il segno del progressivo raffinamento degli usi per quanto concerne il rito di cibarsi, allo stesso modo dell'introduzione delle sedie intorno al tavolo.

Il termine **Fengshui** significa letteralmente "vento e acqua", è un'antica disciplina cinese volta a catturare l'energia favorevole della Terra attraverso una convivenza armonica con le forze naturali dell'ambiente. Per secoli i cinesi, hanno attribuito il benessere alle forze intangibili che circondano ogni abitazione. Da un ambiente ben equilibrato, quindi da un buon fengshui, si riteneva derivasse il successo e la felicità di un nucleo familiare. Questa filosofia, suggerisce la disposizione dell'ambiente casalingo e di lavoro, al fine di permettere a chi vi abita, di beneficiare del flusso energetico favorevole presente nell'ambiente stesso. Quest'energia è chiamata Sheng Chi o, più poeticamente, respiro del drago. Il drago caratterizza il linguaggio del fengshui, il suo benevolo respiro consente di sfruttare il soffio cosmico che indica il modo migliore per arredare e disporre l'ambiente in cui si vive. Il contrario del Sheng Chi è lo Shar Chi, il soffio mortale, portatore di malattie, lutti, sofferenze e sfortuna. Bisogna dunque proteggere la casa da questa forza distruttiva, individuando disposizioni e orientamenti dannosi.

Secondo la filosofia del fengshui, il nostro benessere materiale e la nostra felicità, possono essere potenziati, disponendo mobili e oggetti, secondo alcuni semplici principi, costituiti da una miscela di saggezza popolare cinese e di particolari concetti legati alla cosmologia yin e yang, alla filosofia taoista, ai cinque elementi (acqua, metallo, legno, fuoco, terra) e ai loro cicli di produzione e distruzione, ai trigrammi dell'I Ching, presenti intorno al Pa Kua (il simbolo ad otto lati del fengshui), e all'interazione dei numeri nel quadrato magico "lo Shu". Il fengshui, non è una disciplina magica, né tanto meno spirituale. Indubbiamente, molti degli elementi che la compongono sono legati alla superstizione e al simbolismo, ma questo perché il fengshui è una scienza le cui origini risalgono a tremila anni fa. Questa filosofia si basa sulla visione cinese dell'universo, se buona parte di questa è documentata in testi antichi, un'altra parte è giunta a noi per via orale, tramandata da padre in figlio.

La cultura cinese è ricca di simboli. I colori hanno una forte connotazione simbolica. Il rosso significa felicità, è indossato per i matrimoni, o usato sui biglietti augurali del nuovo anno. Il bianco simboleggia la morte o il lutto, il verde l'armonia e il giallo è il colore dell'imperatore. Una curiosità, il giallo è anche il colore della pornografia, i film porno in Cina sono "film gialli".

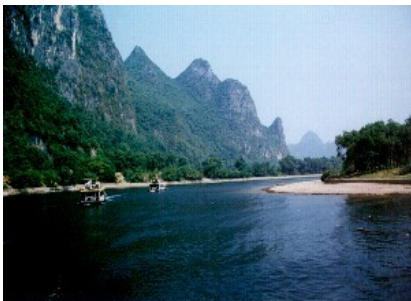
Anche gli animali sono avvolti da un forte simbolismo e spesso sono raffigurati sotto forma di statue nei templi. La gru rappresenta la saggezza, la tartaruga, la longevità, l'anatra mandarina, la fedeltà. Il drago, simbolo maschile, simboleggia la pioggia e l'imperatore, mentre la fenice, simbolo femminile, è associata alla pace e alla prosperità, è anche uno dei simboli dell'imperatrice.

I leoni sono considerati protettori benevolenti: il maschio è spesso ritratto mentre gioca con una palla, la femmina in compagnia dei suoi cuccioli. Presso le tribù Dali è molto importante il pavone, che si può vedere dipinto sulle grondaie di molti tetti.

Oltre ad essere la quinta creatura dello zodiaco, il drago è un simbolo importante nella mitologia cinese. Contrariamente all'immagine che emerge dalle leggende europee, in Cina è visto come un animale d'indole gentile strettamente connesso alla figura dell'imperatore, che in passato era l'unico a poter indossare vesti con l'immagine del drago con cinque artigli- tutti gli altri dovevano accontentarsi di quello con tre artigli. Con il passare del tempo, il drago è diventato il simbolo della nazione cinese: i cinesi si reputano suoi discendenti, e per questo motivo hanno organizzato celebrazioni piuttosto imponenti per l'arrivo del nuovo millennio che coincideva con l'anno del drago. La letteratura cinese classica è ricca di particolari che raccontano la nascita del proprio zodiaco, e l'importanza che ha assunto nelle civiltà asiatiche. Lo **zodiaco cinese** segue un anno immaginario, nel quale figurano 12 simboli rappresentati da altrettanti animali. Narra la leggenda che, Budda, cosciente di essere alla fine dei suoi giorni, invita i **12 animali dello zodiaco** a raggiungerlo per salutarlo prima della sua morte. Il primo a rispondere fu il **Topo**, ecco perché è il primo segno dello zodiaco. Di seguito, si presentarono il **Bufalo**, la **Tigre**, la **Lepre** e il **Drago**. Il turno successivo è la volta del **Serpente**, del **Cavallo**, e della **Capra**. Poi, davanti a Budda, giunsero la **Scimmia**, il **Gallo**, e il **Cane**. Infine il **Cinghiale**, l'ultimo a vedere Budda ancora vivo. Il principio dell'astrologia cinese si fonda sui cicli del sole e della luna, ma, anche su quello del pianeta Giove, al quale, occorrono dodici anni per compiere la propria rivoluzione, in altre parole, il giro completo dello zodiaco. L'anno cinese inizia nel mese di febbraio.

Il 2003, anno del nostro viaggio in Cina, coincide con quello **della Capra** (dall'1 - 2 2003, al 19 -2- 2004). Al segno cinese della Capra appartengono i nati nel 1931, 1943, 1955, e così via, spostandoci sempre di 12 anni.

Secondo le previsioni astrologiche, l'anno della Capra dovrebbe essere molto tranquillo, talvolta persino rasserenante, si allentano le tensioni, è il periodo delle decisioni imparziali ed eque.





BREVI CENNI SUI LUOGHI DA VISITARE

PECHINO (BEIJING)

La prima tappa del nostro tour è Pechino, imperiosa sede del potere politico, capitale della Cina. Disegnata a tavolino 600 anni fa secondo i dettami della geomanzia cinese (leggi fengshui), la città fu abbellita oltre ogni immaginazione da palazzi, templi, monasteri, giardini dal fascino fiabesco.

All'inizio del secolo scorso, Pechino si presentava suddivisa in tre città concentriche, separate tra loro da alte mura: nel centro "la Città Proibita", impenetrabile dimora del "Figlio del Cielo", attorno, la "Città Tartara", dove risiedeva la nobiltà imperiale; all'esterno, la "Città Cinese", dove vivevano i cittadini. Dopo l'avvento della Repubblica Popolare, Pechino subì un forte sconvolgimento urbanistico che, senza toccare alcuno dei monumenti storici, ha comunque modificato l'aspetto della città, rendendola una capitale moderna ed elegante. Nonostante la corsa per raggiungere l'occidente, Pechino non è priva di storia. Il tempio dei Lama, il tempio del Cielo, sono due dei migliori esempi d'architettura religiosa del Paese. Quello dei Lama, è il più famoso tempio Buddista di Pechino; in origine era un palazzo eretto presso le vecchie mura, fu trasformato in tempio nel 1744. Il Tempio del Cielo è un magnifico esempio d'architettura Ming, situato in un vasto parco di 267 ettari.

Il tempio di Confucio, come molti templi a lui dedicati, è un po' polveroso e abbandonato. Tuttavia, è un ambiente piacevole abbellito da antichi cipressi, da numerose stele litiche con dediche incise, ed antichi edifici. L'edificio risale all'epoca della dinastia imperiale Yuan, ed è il luogo in cui l'imperatore rendeva omaggio a Confucio. L'interno è molto vasto e non sufficientemente illuminato, ma è possibile vedere una raccolta di strumenti musicali un po' polverosi, e diversi oggetti di culto.

Pechino è una città vastissima, con ampi viali, enormi palazzi e grandi distanze. Tuttavia, se vogliamo vedere qualcosa a dimensione più umana è necessario visitare un labirinto decadente ma pieno di fascino: il mondo unico degli Hutong di Pechino, ossia una rete di vicoli angusti che attraversa la città. Gli Hutong contengono spesso un mondo pittoresco a parte: quello dei cortili interni. Questi vicoli spettacolari pullulano di gente, ma anche di mercati e d'ogni tipo di commercio. Molti sono così stretti da opprimere, ma altri sono ampie strade ombreggiate da alberi. Hanno spesso nomi fantasiosi che rivelano la loro funzione originaria o i personaggi che un tempo vi abitavano. Molti sembrano frutto della fantasia di un bambino: vicolo della pioggia, vicolo della terra, vicolo della

fortuna o della felicità. Altri si riferiscono ai mercati che vi esistevano un tempo: vicolo dei fagiolini fritti, dei crisantemi, dei berretti, del sesamo nero, del boccone aromatico. La maggior parte dei vicoli è orientata in direzione est-ovest secondo i dettami del fengshui, mentre le porte e i portali hanno direzione sud come nei templi cinesi. Gli hutong hanno una struttura ad alveare, con cortili interni racchiusi da quattro mura che, per secoli, hanno costituito l'unità abitativa standard nella capitale. Alcuni cortili hanno magnifici portali decorati con i caratteri della scrittura cinese o con motivi religiosi.

La Grande Muraglia, barriera monolitica e al tempo stesso simbolo della Cina, si snoda a nord della capitale, mentre il Palazzo d'Estate, una vasta residenza imperiale ricca di templi, padiglioni e sale, situata nel vasto parco che circonda il lago Kunming, è la meta ideale per la gita di un giorno.

La "Città Proibita", 32 ettari di terreno, dimora degli imperatori Ming e Quing, è uno dei tesori cinesi più splendidi ed affascinanti. Idealmente bisognerebbe avvicinarsi alla Città proibita arrivando da sud, in modo da poter ammirare le enormi mura rosso scuro che partono dalla Porta meridiana.

Quest'ultima era riservata unicamente all'imperatore, che l'attraversava al suono di tamburi e campane, mentre si dirigeva alla Sala della Suprema Armonia. Qui inizia il fosso, largo 52 metri, che circonda le mura. La Porta meridiana conduce ad un enorme cortile lastricato, con cinque ponti che attraversano la striscia d'acqua che scorre al centro. Oltre c'è la Porta della Suprema Armonia, costruita nel 1420, distrutta da un incendio nel 1888 e ricostruita l'anno seguente. Il soffitto è uno splendore di smeraldo e oro. Superando la porta si possono osservare: ad est la Sala della Gloria Letteraria, che contiene la biblioteca imperiale; ad ovest la Sala del Valore Marziale (nella cultura cinese, le funzioni accademiche e militari sono spesso contrapposte).

La Sala della Suprema Armonia, è la prima delle tre grandi sale, dove l'imperatore svolgeva le funzioni statali. Di fatto, egli faceva un uso conservativo della sala, riservandola ad occasioni quali, il suo compleanno e l'annuncio della lista dei candidati che avevano superato l'esame imperiale.

Il cortile dietro alla Porta della Purezza Celeste, segna l'ingresso alla Città Interna, nella quale potevano accedere eunuchi, serve e parenti dell'imperatore.

La Porta della Purezza Celeste, conduce alle zone residenziali della Città Proibita. Nel primo edificio, il Palazzo della Purezza Celeste, si trovano, le stanze da letto dell'imperatore. Dietro queste c'è la più piccola Sala dell'Unione tra Terra e Cielo, dove dormiva l'imperatrice. A nord di questa sala si trova il Palazzo della Tranquillità.

L'enorme Porta della Pace Celeste (Tiananmen), fatta edificare dai Ming, è ancora una tribuna ideale dalla quale si affacciano i leader per incontrare la folla. Da questa Porta Mao proclamò l'istituzione della Repubblica nel 1949, oggi è il luogo per assistere alle parate militari. La piazza è dominata dall'enorme ritratto di Mao, ove giacciono le sue spoglie.

Le tombe grandiose e solenni degli imperatori Ming e Quing si trovano a nord e ad est di Pechino.

Il gran viale che conduce alle tombe degli imperatori Ming, conosciuto come Via Sacra o Via degli Spiriti, è fiancheggiato da giganteschi monoliti in pietra raffiguranti elefanti in piedi e in ginocchio, figure ritenute portatrici di fortuna per le donne senza figli. Chi desiderava avere un figlio maschio, non doveva fare altro che deporre un sasso sul dorso degli animali.

I geomanti stabilivano il sito migliore per la tomba, studiando con attenzione il fengshui dei colli e dei fiumi circostanti. Il complesso, con l'ingresso rivolto a sud, era formato da una cripta coperta da un cumulo di terra, fronteggiata da altari, da padiglioni e da una striscia d'acqua destinata a respingere gli spiriti maligni. La Via degli Spiriti era

il percorso seguito dalla bara del sovrano, che, giungeva alla tomba dopo aver attraversato la Porta del Drago e quella della Fenice.

Dopo tanta cultura un po' di frivolezza, lo shopping. Il posto più adatto per acquistare souvenir, porcellane o ricordi del nostro viaggio è sicuramente Liulichang. Qui possiamo trovare inoltre le case da tè in stile "Vecchia Pechino", i negozi d'antichità e le gallerie d'arte che fanno sì che permanga qualcosa dell'atmosfera pre-rivoluzionaria. Sparse per Liulichang, ci sono le testimonianze del difficile ma glorioso passato del paese. I busti del presidente Mao che sorride fanno capolino dai paraventi laccati. Intere pareti ricoperte d'orologi ticchettano furiosamente sin dai tempi della Rivoluzione Culturale sotto lo sguardo di Guanyin, dea della pietà. Libri antichi figurano accanto a mobili dell'epoca Ming e Qing, rozze sculture di legno affiancano quelle buddiste, e poi paraventi di seta, mucchi di lacca antica e anche ceramiche false completano l'insieme.



SHANGHAI

Shanghai è la città più moderna, elegante e raffinata della Cina. Dopo il trattato di Nanchino, che pose fine alla guerra dell'oppio nel 1842, gli inglesi stabilirono qui la loro concessione, seguiti subito dalle altre potenze, indaffarate a spartirsi i resti della Cina. Shanghai era solo un piccolo borgo di pescatori, ma in mano alle potenze straniere che gestivano una base commerciale priva di restrizioni, emerse rapidamente come il più grande porto della Cina. Da allora Shanghai crebbe in maniera impressionante, e in breve, grazie all'influenza dei costumi occidentali, si guadagnò l'appellativo di "Parigi d'Oriente".

A sud-ovest del Bund, una distesa elegante d'edifici europei e d'alberghi storici, chiamato durante la Rivoluzione culturale "Viale della Rivoluzione", sorge la vecchia città cinese, eco della Shanghai storica. I giardini di Yu, meta della nostra visita, sono un'oasi piacevole nelle affollate strade cittadine. Progettati da una ricca famiglia di funzionari d'epoca Ming, i giardini furono distrutti una prima volta durante la Guerra dell'oppio, una seconda volta alla metà del XIX secolo durante la rivolta dei Taiping, ed infine dai francesi. Oggi dopo il restauro, sono magnifici, i sentieri si snodano tra rocce, grotte e specchi d'acqua ricchi di pesci rossi.

Al Yuyuan Bazar si può trovare di tutto: anticaglie, pezzi d'antiquariato falsi, manifesti non autorizzati di Shanghai degli anni venti e l'occasionale pezzo raro.

Nel settore nord-ovest della città si trova il tempio più sacro di tutta Shanghai, "Il Tempio Del Buddha di Giada". In questo tempio, arricchito da un Buddha di giada bian-

ca tempestate di pietre preziose, vivono circa 70 monaci. La statua alta quasi due metri, arrivò dalla Birmania nel 1882. Dalle pareti pendono 7000 sutra buddhisti. Al fondo della sala è collocata una radiosa statua di Guanyin, circondata da un gruppo di statuette. Dietro il tempio principale c'è un piccolo cortile graziosamente ornato di piante: qui si vede la torre in cui erano custodite le scritture buddiste provenienti dall'India.

ZHOUZUANG

Ad ovest di Shanghai sorge l'antica città di Zhouzuang, ricca di canali navigabili, attraversata da ponti e vie d'acqua pittoresche, disseminata di case tradizionali. E' una delle rarissime cittadine cinesi, insieme a Tunxi, che conserva ancora il proprio antico centro storico. Si tratta di cittadine per anni chiuse al turismo, che hanno mantenuto intatto il loro fascino. La visita di Zhouzuang permetterà di accostarsi ad una "Cina dimenticata" che evoca le atmosfere sottili e struggenti di film come "Lanterne rosse". La bellezza di questi villaggi risiede soprattutto nelle atmosfere, che evocano epoche lontane.



GUILIN

Per secoli poeti, pittori ed esteti cinesi si sono serviti di Guilin, nella provincia del Guangxi, come metro di paragone per ogni bellezza della natura. Qui è racchiuso il segreto della pittura cinese, che ha preso spunto da questi scenari di fiaba per realizzare opere di suggestione impareggiabile. L'infinità di rilievi calcarei che si erge sulla pianura, spesso avvolta nella foschia, rende unico questo paesaggio. Tra i picchi si snoda, verde e calmo il fiume Li, punteggiato dalle zattere di bambù e dai copricapo dei pescatori con i cormorani. La navigazione lungo questo fiume è una delle esperienze più indimenticabili per un viaggiatore armato di macchina fotografica e, perché no, di carta di riso, pennello e inchiostro di china. Il battello scende lentamente per 83 chilometri, costeggiando formazioni rocciose dai nomi fantasiosi, attribuiti loro da pittori e poeti. Questi nomi formano un lessico che va dal fantastico al religioso, al decorativo. La goffa formazione detta "Collina Della Proboscide dell'Elefante" è facilmente riconoscibile perché pare abbeverarsi nell'acqua. Ad est si oltrepassa la "Collina della Pagoda", un picco incoronato da una pagoda d'epoca Ming. La "Collina del Combattimento dei Galli" sembra proprio quel che il nome suggerisce, mentre la "Grotta della Luna" perfora il fianco della "Collina della Galleria". A sud della "Collina della Pietra da Macina" si erge la "cima dei Pipistrelli", le cui pareti a picco ricordano questi mammiferi volanti. In Cina i pipistrelli sono di buon auspicio, tanto che i termini "pipistrello" e "fortuna" sono sinonimi. Più a valle i "Draghi che giocano nell'acqua" evocano il magico animale, inviato dal-

l'imperatore di giada a raccogliere i fiori d'osmanthus dal dolce profumo. La "Roccia che cerca il Marito" somiglia ad una fanciulla con un bimbo sulla schiena, che guarda in lontananza nella attesa del ritorno dello sposo. Prima di arrivare a Xingping s'incontra la "Collina del dipinto dei Nove Cavalli", un frastagliato monumento alle forze che hanno scolpito il paesaggio. Tra linee acute e spaccature impressionanti si agitano le sagome di nove cavalli. Intorno alla pittoresca Xingping si presenta agli occhi dei viaggiatori uno dei panorami più stupefacenti del viaggio. Si arriva quindi a Yangshuo, un angolo leggendario della Cina. Questa è la Cina per la quale molti si mettono in viaggio. Interessante da vedere è sicuramente il mercato notturno, che si tiene lungo il fiume Li. Non si può lasciare Guilin senza aver visto la "Grotta del Flauto" a nord-ovest della città; qui si può ammirare uno dei paesaggi più notevoli di Guilin, si scende ad una profondità di circa 240 metri, si attraversa un labirinto di stalattiti e stalagmiti, notevolmente illuminate. In questa splendida opera della natura spicca il vasto palazzo di cristalli del Re Drago, una grotta ampia e parzialmente sospesa sopra un lago gelido.



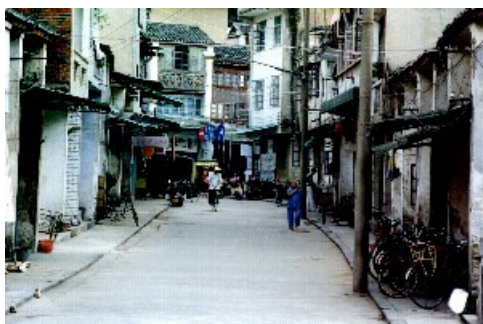
KUNMING

Kunming è la capitale dello Yunnan. Lo Yunnan, è indubbiamente una delle mete più allettanti del Paese ed è la più varia tra le province della Cina, con scenari che spaziano dalla foresta pluviale tropicale, alle vette innevate. La sua popolazione comprende svariati gruppi etnici, dai Thai ai Tibetani. Sesta provincia in ordine di grandezza ospita un terzo delle minoranze etniche, nonché metà delle specie vegetali e animali della Cina.

Il nome Kunming, deriva da un gruppo etnico ora scomparso, i "Kumini". La città ha pagode e templi antichi, ed è un ottimo punto di partenza per visitare la zona circostante. Oggi la città prospera grazie al turbine di riforme economiche che attraversano la Cina, condizione che può essere pericolosa per l'architettura più antica di Kunming, che rischia di essere messa da parte per far largo a moderne costruzioni. Il coinvolgimento straniero giunse con l'influenza britannica in Birmania e quella francese in Indocina. Per il momento, in ogni caso, la città, è ancora un posto interessante nel quale fermarsi per qualche giorno. Si mangia molto bene e le vie brulicano di negozianti, venditori ambulanti, massaggiatori e bancarelle di karaoke. Notevoli sono i dintorni di questa città. Gli affioramenti calcarei noti come "Foresta di Pietra", s'innalzano 120 chilometri a sud-est di Kunming. Il viaggio che porta alla foresta è bello quanto la foresta stessa. I dintorni sono cosparsi di villaggi abitati dalla minoranza etnica Sani, gente che si raccoglie intorno all'ingresso della Foresta di Pietra per accompagnare i turisti in visita.

Le sponde del lago Dian Chi, situato a sud di Kunming, ricche di villaggi, fattorie e barche di pescatori, sono collinose sul versante occidentale, pianeggianti su quell'orien-

tale. Nella parte meridionale del lago sorgono molte industrie, ma ciononostante in tutta la zona si possono fare interessanti escursioni. Il lago ha una forma allungata, le sue acque sono solcate dai fanchuan, piccole giunche con vele di tela sorrette da telai di bambù.



LJIANG

Lijiang si trova a nord di Dali, al confine con il Tibet, e con la sua splendida città vecchia e la bella zona circostante, è un altro luogo splendido in cui fermarsi per un po'. Nel febbraio del 1996, la zona fu colpita da un terremoto d'intensità pari al settimo grado della scala Richter, che provocò molte vittime e notevoli danni. La zona nuova è stata in gran parte distrutta, mentre gli edifici tradizionali dei Naxi hanno retto piuttosto bene; di conseguenza il governo cinese ha stanziato notevoli finanziamenti per ricostruire la contea di Lijiang sulla base dei principi dell'architettura Naxi, sostituendo il cemento con le pietre e con il legno. Le Nazioni Unite hanno inserito l'intera contea nell'elenco dei luoghi dichiarati patrimonio dell'Umanità.

La città è il centro principale dei Naxi, discendenti delle tribù tibetane Quing, fino a poco tempo fa quest'etnia aveva una società di tipo matrilineare. Non si può in ogni modo considerare un vero matriarcato, poiché i sovrani locali sono sempre stati di sesso maschile. L'abito tradizionale femminile consiste in una camicia e un paio di pantaloni di colore azzurro con sopra un grembiule azzurro o nero.

La città vecchia è attraversata in lungo e in largo da canali, da ponti e da un dedalo d'anguste vie lastricate di granito, un vero gioiello che merita la nostra visita.

Avendo la possibilità di ascoltarle, le orchestre Naxi sono un ottimo svago per la serata oltre che un evento culturale vivamente consigliato. Molti brani eseguiti sono stati salvati dall'oblio dai membri anziani della comunità. Danze, costumi tradizionali variopinti e canti solisti completano la serata. Un venerabile Naxi esegue una danza con la spada. E' consentito fotografare.

A 34 chilometri a nord di Lijiang si trova il Monte Nevoso del Drago di Giada. Questa montagna possente e frastagliata si staglia contro un cielo solitamente blu e terso, offrendo uno spettacolo affascinante che si presta ad essere fotografato.

Il villaggio di Baisha, otto chilometri a nord di Lijiang, è famoso per una raccolta d'affreschi religiosi, sbiaditi e presi a martellate durante la Rivoluzione Culturale, al pari di molti altri tesori buddhisti in Cina. Non è consentito fotografare gli affreschi, questo provvedimento è una giusta misura per proteggere queste opere d'arte da ulteriori deterioramenti. Camminando per le vie del paese, si potrà incontrare il più famoso dei suoi abitanti, il dottor Ho, che sembra il classico stereotipo del medico taoista e davanti alla sua porta ha una targa che recita " clinica delle erbe cinesi della Montagna di Neve del Drago di Giada".

Sempre ai piedi del Monte Nevoso del Drago di Giada, a cinque chilometri di distanza da Baisha, in direzione nord, sorge il Monastero Tibetano Yufeng, famoso perché vi cresce una camelia di 500 anni, che in primavera si copre di fiori.

DALI

Una delle più incantevoli città della Cina, posta sulle rive del lago Er hai e protetta dalle alte cime delle montagne Cang. Un tempo Dali fu la capitale del regno di Nanzhao, una potente entità indipendente dalla Cina. Nel XI secolo fu conquistata dai mongoli. La più numerosa minoranza etnica della zona è quella Bai, che parla una lingua birmano-tibetana.

Il lago Er hai, il settimo della Cina per dimensioni, dista pochissimo dalla città, sulle sue rive è diffusa la pesca con il cormorano. Prima di mandarlo a pescare, il pescatore chiude il collo del cormorano con un anello per impedirgli d'inghiottire il pesce, questo tipo di pesca è in disuso nelle abitudini quotidiane, ma è praticata soprattutto per scopi turistici.

Nelle strade del centro o nel vicino villaggio di Xizhou, si può ancora assaporare il ritmo della vita dei secoli scorsi, osservando le contadine della minoranza Bai che portano a spalle in grandi ceste i loro prodotti al mercato. Il villaggio di Xizhou, localizzato a 24 chilometri a nord di Dali, è una tappa obbligata per gli amanti dell'architettura. Gran parte dell'architettura originale dell'etnia Bai sopravvive in ottimo stato e quella rimanente, benché fatiscente, ha un aspetto pittoresco.

A breve distanza da Dali, in direzione nord-ovest, si trovano le famose Tre Pagode. Sono molto belle, specie all'alba e al tramonto. La più alta raggiunge i 72 metri e fu eretta nel IX secolo.



XIAN

L'antica eterna città di Xian, ha origini quasi mitiche. Alcuni studiosi parlano di una fiorente cittadina esistente già agli albori della civiltà cinese. La ricca via commerciale della seta partiva da qui, e gli emissari stranieri in arrivo portarono con sé un tocco d'Islam che permane tuttora.

Le mura della città vecchia, che risalgono all'epoca Ming, racchiudono gran parte della città moderna, che ha come centro la torre della Campana. Oltre le mura cittadine si trovano molti monumenti storici, tra cui la Pagoda dell'Oca Selvatica, a sette piani. La consistente popolazione islamica di Xian gravita intorno alla grande moschea, situata nel quartiere musulmano, a nord ovest della Torre della Campana. L'edificio è stato costruito

secondo i canoni usati per i templi cinesi, e ha diversi cortili. L'ingresso alla sala della preghiera è vietato ai non musulmani. Alcuni angoli di quest'interessante parte della città conservano un affascinante sapore islamico.

I dintorni di Xian sono costellati da frammenti di storia imperiale e di resti primitivi. Il più stupefacente di tutti è l'esercito di terracotta, realizzato con estrema perizia e dedicato alla vanità del supremo imperatore.

Scoperto per caso nel 1974 da alcuni contadini che stavano scavando un pozzo, l'Esercito di terracotta, risalente a 2000 anni fa, è un'affascinante testimonianza d'abilità artistica e un'espressione grandiosa del potere imperiale. Sepolto sotto le mura esterne del mausoleo dell'imperatore, come sua guardia imperiale, è probabilmente la realizzazione meglio conservata. Le migliaia di soldati di terracotta sono contenute entro tre cripte, in origine coperte da tetti di legno, sotto uno strato di terra. La loro esistenza non fu riportata da alcun documento storico, e così finirono nel dimenticatoio. Soldati e cavalli, furono modellati con l'argilla gialla e pitturati dopo la cottura, ma le tinte, un tempo vivaci e variopinte, sono quasi completamente sbiadite. Le seimila statue di guerrieri, cavalli, e carri a grandezza naturale sono disposti in ordine di marcia.



Notizie utili, informazioni pratiche.

La Cina è un paese immenso, con enormi differenze di clima. I mesi ideali per visitare questo paese dal punto di vista climatico sono: aprile, maggio, giugno, settembre e ottobre.

Fuso orario:

In Cina il sole arriva sette ore in anticipo rispetto all'Italia, sei, quando c'è l'ora legale.

Valuta:

In Cina ha corso legale lo Yuan. Un euro o un Dollaro USA valgono tra i 7/8 Yuan.

Vaccinazioni e precauzioni sanitarie:

Nessun tipo di vaccinazione è richiesto per l'ingresso in Cina. La maggior parte dei turisti provenienti da paesi occidentali è già stata vaccinata contro diverse malattie nell'infanzia. Il medico potrebbe consigliare qualche richiamo, ad esempio l'antitetanica. La malaria non è un pericolo significativo in Cina. Bisogna inoltre tenere presente che, la profilassi antimalarica farmacologica non impedisce di contrarre la malattia, ma ne uccide i parassiti durante lo stadio di sviluppo, riducendo il rischio di ammalarsi gravemente. E', in ogni modo opportuno consultare il proprio medico se si decide di fare ugualmente la profilassi, tenendo presente che spesso le zanzare sono resistenti alla cloroquina, dunque bisogna ricorrere alla meflochina (Lariam). E' bene portarsi dietro, oltre alle medicine per eventuali problemi personali, una piccola ed essenziale dotazione di medicinali:

***Aspirina o tachipirina-** per febbri o dolori.*

***Antistaminici** (polaramin o simili) - utili come decongestionanti, per raffreddori allergici, orticarie, allergie. Sotto forma di pomate per calmare pruriti o irritazioni dovute a punture d'insetti.*

***Antibiotici a largo spettro:** consultare in proposito il proprio medico.*

***Medicinali contro la diarrea:** bimixin nei casi più gravi, immodium o simili per alleviare i sintomi più leggeri.*

***Soluzioni reidratanti:** per reintegrare eventuali liquidi persi.*

***Disinfettanti:** mercurocromo o pomate antibiotiche per tagli e graffi.*

***Garze e cerotti:** per piccole ferite.*

Crema per il sole.

Collirio.

***Insettifughi:** autan per prevenire le punture d'insetti e soprattutto delle zanzare.*

***Preparati contro la nausea:** plasil, peridon o simili.*

Abbigliamento:

Deve essere scelto con il criterio della praticità più che con quello dell'eleganza. Abbigliamento quindi informale e sportivo. Scarpe comode per le escursioni, pantaloni di cotone, e poichè ci possono essere escursioni termiche, conviene prevedere un abbigliamento "a strati" per essere a proprio agio con tutte le temperature. Magliette di cotone, felpe leggere, è un giubbotto più consistente per la visita a Pechino.

Tenendo conto che la primavera cinese in alcune zone è più fresca della nostra.

Non dimenticare le ciabatte da usare sempre sotto la doccia.

Bagaglio:

Secondo i regolamenti cinesi, tutto il bagaglio deve essere munito di serrature o combinazioni, nel caso si trattasse di borsoni devono essere chiusi con un lucchetto. Il bagaglio imbarcato sui voli interni non deve contenere denaro, oggetti di valore, articoli fragili o infiammabili. Ogni valigia o borsa deve essere etichettata con il proprio nome e cognome. Si consiglia di usare bagaglio con le rotelle perché non sempre sono disponibili carrelli o portabagagli. Per conservare i documenti e i valori (da portare sempre con se), sono utili un marsupio o un gilet milletasche.

Elettricità:

L'elettricità è di 220 volt 50 HZ, corrente alternata. Le prese sono con spine a due poli, tuttavia capita di trovare altri tipi di prese. Negli alberghi internazionali è possibile trovare degli adattatori, tuttavia consigliamo di munirsi sin dalla partenza, di un adattatore multiplo. Si suggerisce inoltre di portarsi da casa anche le pile di ricambio degli apparecchi a batteria.

Fotografie:

E' indispensabile portare con se tutte le pellicole che occorrono, perché non è sempre facile trovare tutto quello che ci serve, e in caso d'acquisto sul posto, controllare sempre la data di scadenza. Come in qualunque altra parte del mondo è vietato fotografare zone o apparati militari, o opere d'arte che potrebbero essere danneggiate dai flash. Con le persone è necessario usare correttezza, non tutti desiderano essere fotografati. Molte persone che abitano nelle zone rurali vogliono essere fotografate solo se indossano i loro abiti della festa e non quando sono impegnati nel lavoro dei campi. Raramente è richiesto il pagamento, chi si fa fotografare, lo fa di buon grado.

Documenti: *custodire con la massima cura il passaporto (del quale consigliamo fare una fotocopia da conservare in un posto diverso dall'originale).*

Valori: *le carte di credito, Visa, Mastercard, American Express, Diners Club, sono accettate nelle località turistiche più importanti, i Travells'cheque, oltre ad offrire il vantaggio della sicurezza, sono accettati in Cina e spesso il tasso di cambio è più alto rispetto a quello corrisposto per il denaro contante. Sono in ogni caso sempre più graditi i dollari USA. E' quindi opportuno avere anche dollari, sia per gli acquisti personali sia per la piccola cassa comune prevista nel programma (per le mance).*

Cucina:

La cucina cinese è una delle più note in tutto il mondo, è ricchissima e molto varia da regione a regione. La cucina cinese si può definire un'arte: gusti raffinati, sapienti accostamenti di profumi e sapori, grande attenzione alle virtù salutari dei cibi e all'eleganza della preparazione visiva. Tuttavia, non possiamo paragonarla alla cucina cinese "occidentalizzata" che troviamo in Europa. Pur se preparati in maniera diversa, gli elementi basilari della cucina cinese sono gli stessi usati da noi: pollo, maiale, vitello, pesce, riso. La cucina cinese non prevede mai pane, né formaggio o suoi derivati, fatta eccezione per lo Yunnan, che è famoso per i prodotti caseari, come il formaggio di capra arrosto, il tofu arrosto ed eccellenti prosciutti stagionati. Dobbiamo in ogni modo far presente che il pranzo e la cena sono serviti in Cina con orari molto rigidi, è inutile e poco consigliabile chiedere cambiamenti. Sono rispettivamente le ore 12 per il pranzo, le 18 per la cena.

Alla luce di quest'usanza per noi inconsueta, chi volesse, può portare con sé biscotti, crackers, o simili per eventuali fuori pasti.

Nei menù turistici non sono mai serviti (se non se ne fa esplicita richiesta), quei piatti tanto temuti dall'immaginazione popolare come serpente, cane, topo scimmia, etc.. Chi non vuole cimentarsi con le bacchette, può chiedere le posate occidentali, ormai



abbastanza conosciute, ma per maggior sicurezza chi lo ritiene opportuno potrà portare con sé un personale piccolo set di posate che in genere contiene anche un coltellino utile per sbucciare la frutta.

Telefoni:

Il sistema telefonico cinese è sufficientemente valido. Si possono fare con un disturbo minimo sia telefonate nazionali sia internazionali.

Per telefonare dalla Cina verso un paese estero, digitare il codice d'accesso internazionale (00) + l'indicativo del paese chiamato (39 per l'Italia) + il prefisso urbano (con lo zero per chiamare in Italia) + il numero desiderato. I viaggiatori in possesso di un cellulare GSM dual band possono utilizzarlo anche in Cina. Conviene informarsi presso il proprio operatore per conoscere le effettive possibilità d'utilizzo del servizio.

Fax:

E' possibile inviare fax dalla maggior parte dei centri servizi telematici e dagli uffici postali più importanti, ma il servizio è costoso. In alcuni alberghi è possibile ricevere fax, ma il costo non è inferiore a 10 dollari.

E-mail e internet:

In Cina la posta elettronica è decollata: si possono trovare Internet caffè nella maggior parte delle città turistiche, ma è possibile collegarsi ad internet da tutti i "business centre" della Cina Telecom presenti anche nelle città più piccole.

Acquisti:

In Cina le occasioni per lo shopping sono interessanti, a cominciare dalla seta d'ottima qualità, per non parlare della porcellana, delle pietre dure, della giada, della filigrana. Oggetti d'artigianato tipici sono i ventagli, le lanterne, le lacche. Nel campo dell'antiquariato si possono trovare ancora degli oggetti di pregio, ma per esportarli dalla Cina devono recare un sigillo ufficiale. Normalmente sono accettate le carte di credito.

Che cosa portare con sé:

Niente di superfluo, ma alcune cose di grand'utilità: fazzoletti di carta, salviette detergenti, un elettroemanatore con piastrine, un thermos da utilizzare durante le escursioni e i trasferimenti, della carta igienica completamente assente nei bagni

pubblici. In considerazione che nei templi si deve entrare scalzi, è opportuno avere sempre con sé un paio di calze di ricambio. Si consiglia, infine, di portare un piccolo coltello da utilizzare per sbucciare la frutta.

In treno:

I treni cinesi sono di per se stessi delle piccole città, con una popolazione che supera ampiamente le 1000 unità. Nella Cina socialista le classi non esistono, ma in compenso ci sono vagoni base, cuccette base, oppure vagoni e cuccette comfort.

I vagoni base, sono notevolmente spartani, ma essendo molto economici sono sempre affollati. Le cuccette base possono essere una soluzione confortevole. Sono fornite lenzuola, cuscini e coperte, si tratta insomma di un grazioso albergo economico. Nei vagoni confort ci sono morbidi sedili, e il numero delle persone ammesse non è superiore ai posti a sedere.

Le cuccette confort, scelte per il nostro viaggio abbastanza lungo in treno, sono definite un vero lusso. Chi ama le comodità, troverà il repertorio completo: quattro cuccette confortevoli in uno scomparto chiuso, rivestimento di legno, piante in vaso, tende di pizzo, servizio da tè, bagni puliti, moquette. Le cuccette confort costano circa il doppio di quelle spartane e non sono molto affollate poiché pochi cinesi possono permettersi questo lusso. Il treno è il mezzo migliore per spostarsi con una velocità e un confort ragionevoli, e ci consente di ammirare il paesaggio in tutta tranquillità.

Quando si trascorre la notte in treno è meglio tenere le cose che ci servono a portata di mano, magari utilizzando un piccolo bagaglio facilmente gestibile, è sicuramente più pratico e meno faticoso.

Tabù:

La maggior parte dei cinesi evita una discussione politica con gli occidentali. I cinesi non sono abituati a parlare apertamente delle loro idee o preoccupazioni e possono avere problemi a parlare con la gente. ***E' quindi buona norma non tentare di imporre una conversazione, per quanto buone possano essere le nostre intenzioni.***

I cinesi tengono molto alla reputazione, offenderli è facile, pertanto sarebbe opportuno essere rispettosi dei loro costumi e, se è necessario protestare, è meglio farlo in modo deciso, ma educato.

Altre notizie, curiosità e spigolature.....

Il boom economico in atto in Cina è avvenuto a spese dei controlli sull'inquinamento, e ora la maggior parte delle principali città del paese vive sotto un'enorme cappa di smog: nove delle dieci città più inquinate al mondo sono in Cina! Il 70% del fabbisogno energetico del paese è rappresentato dal carbone: ogni anno se ne bruciano circa 900 milioni di tonnellate, una parte delle quali ricade sulla terra sotto forma di piogge acide. Altre due grosse fonti d'inquinamento sono i mezzi motorizzati, in continuo aumento, e le fabbriche statali, che ogni anno riversano tre miliardi di tonnellate di liquami non depurati nei fiumi.

Salvo qualche rara eccezione, i Cinesi non sanno cosa significhi gettare i rifiuti in appositi bidoni o cestini. La spazzatura viene semplicemente buttata in strada e spazzata all'alba da un piccolo esercito di signore armate di mascherine.

In Cina sono protette 379 specie di vertebrati e di queste poco più di 100 sono di "categoria uno", ovvero endemiche, rare o minacciate di estinzione. Analogamente, esistono 389 specie di piante protette, otto delle quali facenti parte della "categoria uno". Molte di queste specie sono in via d'estinzione e ogni anno vengono giustiziate più persone per il commercio di panda o di altri animali e piante a rischio. Nel Sud-ovest non è affatto raro vedere gruppi di Tibetani che vendono artigli di tigre o di orso in polvere, per le loro proprietà medicinali. D'altronde la Cina è uno dei mercati tradizionali per le corna di rinoceronte e l'avorio, nonché uno dei principali esportatori mondiali di pelli di felino.



Forse nessun animale rappresenta la bellezza e la lotta per la sopravvivenza della fauna selvatica cinese meglio del panda gigante, splendido animale la cui esistenza è messa in pericolo dalla caccia, dalla violazione degli habitat e dai disastri ambientali. Nello Yunnan nord-occidentale vivono alcuni esemplari di panda rosso, o minore.

In questa stessa regione vivono alcune varietà del raro rinopiteco dorato, spesso descritto come la più bella scimmia del mondo per la sua pelliccia arancione, le narici rivolte all'insù e gli occhi di un particolarissimo colore azzurro.

Altri animali rari ed in pericolo di estinzione in Cina sono: il "lori gracile", graziosa piccola scimmia che si muove lentamente come il bradipo; la "tigre della Cina Meridionale"; "leopardo delle nevi" e il "leopardo nebuloso", questi due ultimi stanziati nello Sichuan, dove è anche presente lo "zibetto indiano". Altri animali misteriosi e magnifici sono il "takin", il "gaur" "l'elefante indiano", il "pangolino", il "sika", il "cervo di Thorold", il "tragulo minore", il più piccolo cervo del mondo, più o meno della taglia della lepre.



Ora che la Cina ha iniziato a lasciarsi alle spalle le austerità del regime comunista, molte vecchie tradizioni stanno riaffiorando. La gente ha ripreso ad andare nei templi, a bruciare banconote per i propri antenati e a giocare a mahjong. Parallelamente, nelle zone rurali è tornata di moda la vendita di moglie e figli. Il problema fondamentale sembra essere costituito da bande di uomini che rapiscono giovani donne e bambini nelle aree rurali dello Yunnan e dello Guizhou per portarli a migliaia di chilometri di distanza, nelle province orientali, dove vengono destinati al lavoro in fabbrica come mano d'opera a basso costo, o costrette a prostituirsi.

*Ci soffermiamo ora su alcuni **Concetti Culturali**.*

Diulian – *Perdere la faccia* – Sinonimo di credibilità, la faccia può essere vagamente identificata con lo “status”, “l’ego”, “la stima”, che un individuo ha di sé. Per la persona si tratta, sostanzialmente, di evitare tutte le situazioni che potrebbero metterla in ridicolo di fronte agli altri, o costringerla a desistere dalle sue posizioni. Il concetto non è affatto estraneo agli stranieri, ma in occidente non ha l’importanza capitale che invece possiede in Cina. I cinesi non cercano il confronto, ma preferiscono appianare le divergenze fino a raggiungere un accordo che dia soddisfazione ad entrambe le parti. Un altro aspetto legato alla credibilità è la tendenza delle persone a non dire necessariamente quello che pensano, ma piuttosto ciò che pensano vorrebbe sentirsi dire il loro interlocutore, o ciò che consente loro di salvarsi la faccia agli occhi altrui.

Keqi – *Educazione* – La credibilità in Cina si costruisce anche mostrando educazione e rispetto. Se vi trovate in compagnia di persone del luogo, e tirate fuori una sigaretta o qualcosa da mangiare, offrite sempre ciò che avete agli altri, e rinnovate spesso la vostra offerta, in quanto i Cinesi non sono soliti accettare subito. Un buon modo per conquistarsi il rispetto altrui è porgere le cose con entrambe le mani.

Guanxi – *Conoscenze* – Nella vita di tutti i giorni, i cinesi sono spesso in competizione per procurarsi i pochi beni e i servizi disponibili. Chi ha delle conoscenze, solitamente, riesce ad ottenere ciò che vuole, perché, sempre grazie alla sua rete di conoscenze, è in grado di restituire i favori resi. Gli stranieri, che non hanno conoscenze, possono sopperire con le regalie. Le sigarette sono un ottimo sistema per “corrompere” qualcuno senza dare troppo nell’occhio...ma devono essere necessariamente di marche prestigiose.



Se, per mangiare, decidete di utilizzare le bacchette, sappiate che non è difficile. Non esiste un modo unico d'impugnarle, essenziale è solo che possano tenere saldamente il cibo per portarlo alla bocca. Ma alcuni suggerimenti possono essere utili: la prima bacchetta dovrebbe stare nell'incavo tra il pollice e l'indice, appoggiata sull'anulare, in posizione fissa. La seconda, stretta tra le sommità di pollice, indice e medio, dovrebbe potersi muovere liberamente. Le punte riunite dovrebbero combaciare; se continuano ad incrociarsi, vuol dire che state sbagliando qualcosa. Nella Cina rurale il galateo lascia molto a desiderare, mentre è molto rispettato nei ristoranti eleganti. Una cosa da non fare mai è piantare i propri bastoncini in verticale in una ciotola di riso: viene considerato un presagio estremamente funesto, perché ricorda i bastoncini d'incenso bruciati durante i funerali cinesi.

Se mangiate in gruppo, ricordate di riempire sempre di tè le tazze di chi vi siede accanto, così come lo faranno loro con voi; si ringrazia battendo leggermente il dito medio sulla tavola. Mai, per nessuna ragione, servirsi di tè senza aver provveduto prima agli altri.

C'era un tempo, in Cina, in cui si otteneva ciò per cui si pagava: se il venditore asseriva che si trattava di giada della migliore qualità, era effettivamente così. Oggi i tempi sono cambiati, in giro vi è ogni tipo di falso e di imitazione a buon mercato, dai gioielli tibetani alle monete qing, alle sigarette Marlboro fasulle, ai walk-man "Sony" (corredati di false batterie Duracell, con il "tester" dipinto su un lato), agli orologi Rolex, e vengono falsificati perfino i chewing gum più famosi e i tubi di patatine Pringles. Senza contare i CD, software piratati e, più di recente i DVD.

La morale è: state attenti al momento di acquistare qualunque oggetto in Cina, soprattutto se sborsate una gran quantità di denaro. Controllate attentamente le banconote da Y 100. E se siete alla ricerca di autentici pezzi d'antiquariato, cercate di procurarvi una perizia ufficiale – ma l'inchiostro deve essere asciutto!

Per ultimo, facciamo qualche considerazione su quello che è il così detto "Miracolo Cina". Secondo i dati diffusi da Ministero dell'Economia Cinese, l'Italia nei 12 mesi del 2001 avrebbe registrato un prodotto interno lordo pari a 1.100 miliardi di dollari. Un dato che, confrontato con quello diffuso da Pechino (1.250 miliardi di dollari), le costerà la retrocessione al settimo posto tra i paesi più industrializzati. I maggiori quotidiani cinesi ipotizzano di poter presto prendere il posto dell'Italia nel prossimo G8. Una forzatura: in realtà, semmai, sarebbe il Canada ad uscire. In ogni caso, un'analisi più nel dettaglio dei dati recenti dell'economia cinese disegna i contorni di una nazione proiettata a gran velocità verso un ruolo di leadership economica. La performance dei consumi privati è in ripresa: emerge la tendenza dei cittadini cinesi a consumare di più (beni di consumo quali televisori ed elettrodomestici in ge-

nera). Il PIL pro capite raggiunto (le stime ufficiali per quest'anno parlano di 1000 dollari), è un traguardo fortemente simbolico. Non è molto in cifra assoluta, ma è un risultato incredibile rispetto alla fame che solo 20 anni fa affiggeva ancora la stragrande maggioranza dei cinesi. Ed è ancora di più se si tiene conto del potere d'acquisto dei cinesi: con 30 dollari al mese si sfama una famiglia di quattro persone in molte parti della Cina. Con un dollaro si compra un compact disk di Britney Spears o di qualche star cinese del Canton pop.

Nel 2002, per la prima volta verranno prodotte e vendute all'interno del paese un milione di auto, e, sempre quest'anno, la Cina è diventato il primo mercato mondiale della telefonia mobile, con i suoi 170 milioni di cittadini con il cellulare in tasca. Città simbolo di questo miracolo è Shanghai, che è cresciuta dal 1998 con una media annua del 15%. Ciò ha attirato inevitabilmente gli investimenti stranieri. Più di 40 banche commerciali estere hanno aperto filiali, e ben 119 tra banche d'investimento e compagnie assicurative internazionali, hanno deciso di stabilirvi almeno un ufficio di rappresentanza.

Il "Miracolo Cina" però, a Shanghai come in tutte le più grandi città, sta producendo anche effetti molto negativi come il traffico insostenibile e l'inquinamento atmosferico. Tutto questo, considerate le proporzioni gigantesche del paese, non potrà non influenzare l'intera regione asiatica.

----- 00000000 -----

Ricerche a cura di Ersilia Sanna – Presidente del Circolo Culturale "Eledrea" – Affiliato ARCI.



